

## Lavori di Master (MAS-LIS SUPSI) 2014-2015

(lavori catalogati e depositati in Biblioteca cantonale di Lugano)

<b>1.</b>	<b>Alini Simone</b>
<b>Relatore</b>	Gerardo Rigozzi
<b>Relatore</b>	Antonio Bassi
<b>Titolo</b>	<i>Le tecniche di analisi dell'utenza potenziale nell'ambito della Carta delle collezioni. Esempio di applicazione per la Biblioteca cantonale di Bellinzona.</i>
<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>Lo sviluppo di una carta delle collezioni è uno strumento di fondamentale importanza nelle moderne biblioteche; essa guida la biblioteca nell'accrescimento delle proprie collezioni, nella gestione di medio lungo termine e nella formazione dei collaboratori. Permette nello specifico di stabilire delle linee guida da mantenere per quanto concerne le tipologie, le modalità e la selezione dei documenti da acquisire, da valorizzazione o da eliminare. È anche uno strumento di democratizzazione della gestione in quanto permette di esplicitare le linee guida e le politiche adottate, al fine di poterle facilmente comunicare verso l'esterno, aumentando in questo modo la trasparenza. Fornisce inoltre una visione d'insieme che rende il nostro lavoro più chiaro agli occhi sia dell'opinione pubblica sia della classe politica. La creazione di una carta delle collezioni è basata sullo sviluppo di diverse fasi, il punto di partenza consiste nello stabilire esattamente quali sono le finalità e gli obiettivi che la biblioteca in analisi desidera perseguire. Sulla base di questi elementi vengono eseguite analisi inerenti la comunità e l'utenza di riferimento, le collaborazioni con altri enti interni alla rete bibliotecaria e una valutazione approfondita dei fondi attuali. Una volta eseguite queste analisi, avendo quindi a disposizione precisi dati in merito ai bisogni degli utenti e alle eventuali lacune nei nostri fondi così come nell'impossibilità di procurarci i documenti facendo capo ai nostri partner biblioteconomici, si eseguirà la selezione dei documenti da acquisire per poter coprire queste mancanze e andare a soddisfare le finalità che la biblioteca si propone di perseguire. In Svizzera circa il 40% dei lettori attivi (per lettori attivi si intende coloro che leggono almeno un libro all'anno) non utilizzano i servizi messi a disposizione delle biblioteche pubbliche. Queste persone, nonostante praticino abitualmente la lettura si procurano i libri presso altre fonti. Capire quali fonti vengono predilette da queste persone, e le motivazioni che le rendono più attrattive rispetto a noi potrà aiutarci a sviluppare servizi che vadano a colmare queste differenze. Raccogliendo inoltre dati sulle modalità di lettura, di fruizione e di genere, così come sulle abitudini professionali e private quali ad esempio orari, luogo di lavoro, mezzi di trasporto utilizzati, ecc. saremo in grado di disporre di ulteriori dati utili a comprendere quali sono i fattori che spingono gli utenti a ignorare i nostri servizi.</p>	
<b>Sintesi</b>	
<p>La Carta delle collezioni è uno strumento che permette una gestione oculata, mirata e continua del patrimonio librario di una biblioteca. Questo strumento polivalente guida i lavori che un bibliotecario svolge sui fondi librari di un istituto, dall'acquisizione alla gestione corrente e infine allo spurgo del fondo. Questo strumento basa le sue fondamenta sulla profonda comprensione della struttura alla quale esso va applicato. Tale comprensione implica l'esecuzione di svariate indagini sullo stato dei fondi attuali e sulle necessità e i desideri della società nella quale la struttura è inserita.</p> <p>Il compito a me assegnato, e che ho svolto durante la realizzazione del mio lavoro di Master, verte sull'analisi dell'utenza potenziale. L'utenza potenziale è composta da persone che non frequentano le biblioteche, nonostante risiedano nel territorio di riferimento di una struttura, ma che sono ipoteticamente interessati ad utilizzarne i servizi delle biblioteche (nel nostro caso, i lettori, coloro che hanno letto almeno un libro spontaneamente negli ultimi dodici mesi). A livello cantonale, si calcola che la percentuale di</p>	

<p>ipotetici utenti rappresenta il 30% della popolazione. Tale dato mostra quanto sia alto il potenziale di crescita per l'intero SBT, nel caso si riuscisse a comprendere le motivazioni che spingono questi possibili utenti a non avvalersi dei servizi delle biblioteche e a porvi rimedio. Il lavoro è suddiviso in due parti: nella prima vengono introdotti i concetti teorici necessari per la comprensione del lavoro, mentre nella seconda viene presentato un esempio d'analisi applicato alla Biblioteca cantonale di Bellinzona. Il documento prodotto ha lo scopo, unendo teorie scientifiche ed esemplificazioni pratiche, di fungere da guida per la realizzazione di un'indagine atta alla comprensione dell'utenza potenziale di una biblioteca, nell'ottica della realizzazione di una Carta delle collezioni.</p>	
<b>2.</b>	<b>Ambrosio-Resciniti Francesca</b>
<b>Relatore</b>	Gerardo Rigozzi
<b>Relatore</b>	Hubert A. Villard
<b>Titolo</b>	<b><i>Biblioteca dell'Accademia di architettura di Mendrisio: revisione e pianificazione delle collezioni di arte e architettura.</i></b>
<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>Presentare la revisione e lo scarto delle collezioni di arte e architettura della Biblioteca dell'Accademia di architettura come operazioni positive, proprie di una gestione consapevole, intese a valorizzare il patrimonio librario e a migliorare ed elevare il servizio.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Rilevare i punti forti e le lacune delle collezioni, tenendo sempre presente che l'obiettivo principale è soddisfare le esigenze degli utenti (ricercatori, docenti, allievi ...)</li> <li>2. Effettuare un'analisi quantitativa dell'intero patrimonio presente nella Biblioteca dell'Accademia ed un'analisi qualitativa delle collezioni di arte e architettura, al fine di definire la consistenza e le caratteristiche attuali e future delle collezioni</li> <li>3. Revisionare e riallineare le collezioni di arte e architettura rispetto alla <i>mission</i> della Biblioteca</li> <li>4. Adeguare la qualità del patrimonio documentario ai bisogni informativi della comunità</li> <li>5. Attuare una metodologia di valutazione delle raccolte che garantisca uno standard qualitativo nell'incremento delle collezioni</li> </ol> <p>Approfondire le tecniche di selezione e revisione dei documenti al fine di migliorare e rendere più efficace il coordinamento degli acquisti e salvaguardare lo sviluppo futuro delle collezioni.</p>	
<b>Sintesi</b>	
<p>L'analisi che ho svolto sulle collezioni di arte e architettura della Biblioteca dell'Accademia di Mendrisio si inserisce nell'ampio e dibattuto tema di valutazione e misurazione delle raccolte. Numerosa è la letteratura biblioteconomica, soprattutto americana e anglosassone, che si è occupata nell'ultimo ventennio di questo tema proponendo metodi di analisi sia quantitativi sia qualitativi. Lo scopo del mio lavoro nasce dal bisogno di un'autovalutazione delle collezioni. Le biblioteche universitarie sono investite sempre più dal fenomeno dell'<i>Open Access</i> nel campo della comunicazione scientifica e della didattica. Ciò irrimediabilmente impone l'esigenza di acquisire metodi di analisi per studiare e valutare la qualità del servizio e la capacità di corrispondere alle richieste dell'utenza di riferimento e di quella potenziale. Il valore di una biblioteca dipende da quanto e da come queste condizioni sono soddisfatte. Ho compiuto l'analisi delle raccolte seguendo come "modello" l'impostazione metodologica <i>Conspectus</i>, adattandola alle esigenze della nostra Biblioteca. Attraverso indicatori relativi alla dotazione documentaria, all'incremento del patrimonio, all'indice di circolazione ho rilevato la vitalità della Biblioteca. La misurazione, sebbene difficoltosa, mi ha aiutato a individuare l'uso delle collezioni tra le diverse classi. La predisposizione del "modello" è stato soltanto l'inizio di un percorso che si è rilevato tutt'altro che semplice soprattutto nel passaggio dalla trattazione teorica all'applicazione concreta.</p>	

<b>3</b>	<b>Bellorini Marie-Christine</b>
<b>Relatore</b>	Robert Barth
<b>Titolo</b>	<i><b>Utenti attivi e utenti potenziali della biblioteca comunale di Blenio. Un'indagine accurata.</b></i>
<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>Il mio lavoro di Master risponde all'esigenza di conoscere chi sono gli utenti della biblioteca comunale di Blenio. Oggi gli utenti attivi sono un centinaio, però solo sette signore sono delle fedelissime che seguono costantemente le proposte della biblioteca. Una quarantina invece sono i bambini fra gli 0 e i 3 anni che partecipano al progetto nati per leggere. Gli abitanti del comune sono 1800 quindi una grandissima parte della popolazione non frequenta la biblioteca. Prossimamente, con la catalogazione e la messa in rete di una parte del fondo Jauch, si prevede di aprire una nuova ala della stessa ed è quindi più che legittimo porsi la questione su chi siano i fruitori reali e potenziali dei servizi della biblioteca. Una questione sarà sicuramente quella delle modalità per rendere attrattiva la biblioteca, stimolando coloro che non vi vanno mai messo piede. La presenza del fondo Jauch permetterà di attirare gli studiosi in valle di Blenio e aumenterà il bacino d'utenza della biblioteca comunale.</p>	
<b>Sintesi</b>	
<p>Il lavoro espone un'analisi dettagliata della biblioteca di Blenio, della sua utenza attiva e della sua utenza potenziale. Si dimostra come sia possibile definire una tipologia d'utenza attiva di Olivone con una buona cultura. Non si è invece in grado di caratterizzare gli utenti potenziali in quanto essi non dipendono da sesso, formazione, fascia d'età o residenza. Il motivo della non frequenza della biblioteca comunale di Blenio risulta essere l'acquisto diretto dei libri, la non lettura e la mancanza di tempo. Il lavoro riflette inoltre sul contesto locale, analizzando la biblioteca e il suo possibile sviluppo in ambito culturale e formativo. Viene affrontata la questione dell'opportunità della donazione di un fondo specifico a una piccola biblioteca comunale come quella di Blenio, e della modalità di una sua valorizzazione. A Blenio pochi usufruirebbero del fondo Jauch, ragione per la quale varrebbe la pena di inserirlo nei fondi speciali del Sistema bibliotecario ticinese, che ne aumenterebbe la visibilità, la sua conoscenza e una maggiore fruizione.</p>	
<b>4.</b>	<b>Casetta Federico</b>
<b>Relatore</b>	Rigozzi Gerardo
<b>Titolo</b>	<i><b>Una metodologia di analisi delle attività degli utenti di una biblioteca pubblica: stato della questione in Svizzera e analisi delle Biblioteche cantonali di Liestal e di Lugano</b></i>
<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>Ci si propone di effettuare quest'analisi presso la biblioteca di Liestal (KBL) e la Biblioteca cantonale di Lugano. I risultati verranno inoltre brevemente confrontati con un analogo lavoro svolto presso la biblioteca municipale di Winterthur (Stadtbibliothek am Kirchplatz) e la Biblioteca cantonale di San Gallo. Gli aspetti quantitativi che si intendono misurare sono molti. Riguardo all'osservazione della biblioteca di Winterthur, globalmente si è rilevata una maggior quota di attività di tipo "tradizionale", 56% ("sedere", "stare in piedi", "interazione con il personale"), rispetto a quelle di tipo "moderno"(lavori di gruppo e al computer), 37%. Interessante verificare in che misura questi risultati generali coincidano con le biblioteche osservate nel presente lavoro. Appare tuttavia assai difficile azzardare una risposta senza</p>	

conoscere in dettaglio l'offerta di spazi e strutture delle biblioteche prese in esame.	
<b>Sintesi</b>	
<p><i>Track the traffic</i> è una tecnica che consente di raccogliere informazioni quantitative sulle attività degli utenti di una biblioteca. Il metodo prevede che vengano organizzati dei giri di osservazione regolari e sistematici presso i locali pubblici della biblioteca. Il creatore del metodo <i>Track the traffic</i> Tord Høivik parte dalla constatazione che «i bibliotecari dispongono spesso di pochissime informazioni raccolte sistematicamente sulle attività che gli utenti svolgono all'interno delle loro sedi» (Høivik, 2008, p. 1, T.d.a).</p> <p>Inoltre, le osservazioni dei dipendenti, che sono quotidianamente in contatto con i fruitori delle biblioteche, sono inevitabilmente di tipo soggettivo e qualitativo. Quelle raccolte attraverso <i>TTT</i> sono al contrario di tipo oggettivo e quantitativo (Høivik, 2008, pp. 1-2, T.d.a).</p> <p>Si tratta infatti di osservare e registrare cosa avviene e dove. Le statistiche sugli utenti disponibili e utilizzate comunemente dalle biblioteche - quali il numero di prestiti, il numero di prestiti pro capite, il numero di visite - rivelano molto poco sulle attività svolte al loro interno. Di fatto, però, gli utenti non visitano le biblioteche solo per effettuare un prestito. Nelle biblioteche norvegesi, ad esempio, ben la metà dei visitatori non effettua alcun prestito, ma persegue altri scopi: «leggere, giocare, studiare o usare internet».</p> <p>Dunque nel campo della biblioteconomia vi è indubbiamente un vuoto di conoscenza oggettiva. E per questa ragione vi è altrettanto indubbiamente la necessità di colmare questo vuoto. <i>TTT</i> contribuisce a costruire questo sapere, fornendo una base di dati comparabili (Høivik, 2009, T.d.a).</p> <p>In sintesi la letteratura analizzata sostiene che l'applicazione del metodo <i>TTT</i>, per le biblioteche moderne in generale, <i>possa</i> risultare utile per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- scoprire come meglio pianificare la biblioteca e dove investire (pianificazione strategica)</li> <li>- individuare argomenti graditi ai politici o agli stakeholders per promuovere la biblioteca (<i>advocacy</i>)</li> </ul> <p>Va comunque precisato e ribadito che l'utilità effettiva è però solo una <i>possibilità</i>, non una certezza. Tanto dipende infatti dalla concreta possibilità di chinarsi sui dati scaturiti dalle osservazioni e di fermarsi a riflettere sugli eventuali correttivi da apportare alla pianificazione della biblioteca, interrogandosi, ad esempio, su come sfruttare meglio degli spazi oppure su come migliorare l'offerta di un servizio.</p> <p>Di certo, la raccolta di informazioni affidabili sul comportamento degli utenti è una condizione necessaria per poter proseguire nell'"indagine" e scavare più a fondo, allo scopo di trovare risposte adeguate alla situazione che di volta in volta si viene a creare e che, inevitabilmente, può variare da biblioteca a biblioteca e dalla tipologia di utenti che la frequentano.</p> <p>Si potrebbe immaginare <i>TTT</i> come una sorta di trampolino da cui ci si possa tuffare per eseguire ulteriori ricerche, ricorrendo a quel punto ad altri metodi (shadowing, intervista,...).</p>	
<b>5</b>	<b>Celio Binaghi Cornelia</b>
<b>Relatore</b>	Cécile Vilas
<b>Relatore</b>	Rolando Schärer
<b>Titolo</b>	<b><i>La segnaletica per la nuova biblioteca cantonale di Mendrisio: una proposta</i></b>
<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>Il tema riguarda l'importanza di una dotazione segnaletica corretta e chiara per una biblioteca cantonale di pubblica lettura, come sarà quella della Filanda a Mendrisio. In un momento come quello attuale di trasformazione dell'istituzione bibliotecaria che registra una crescente diminuzione nei prestiti e nella frequentazione da parte degli utenti, evidente appare la necessità di soddisfare maggiormente i bisogni del <i>customer</i>. Fra questi sicuramente figura anche il grado di soddisfazione nel sapersi orientare all'interno degli spazi in modo autonomo. La segnaletica serve percorsi, individua servizi, focalizza aree disciplinari e</p>	

<p>istruisce l'utenza. Nel contempo però deve sapersi aggiornare e adattare sia nella terminologia sia nella forma ai rapidi cambiamenti che concernono il mondo delle biblioteche pubbliche incentrate sull'utente, sui suoi bisogni e sui nuovi servizi/ambienti proposti. Siccome il tema prevede la proposta di un'applicazione pratica ex-novo, intendo partire da un'analisi teorica interdisciplinare (studio dell'utenza, tipologia di biblioteca, organizzazione degli spazi, tipologie di servizi, tipologia di comunicazione, supporti informativi ...) strutturata dal generale al particolare e da concludersi con il progetto sulla segnaletica. Il lavoro dovrebbe suddividersi in tre parti: la prima concerne la presentazione del progetto Filanda (la tipologia di biblioteca, i suoi potenziali utenti, la natura dei fondi documentali...), la seconda il tema precipuo della segnaletica (comunicazione visiva, semiotica, segni, icone, lettering, percezione psicologica, Corporate Design/Identity, ...) e quella conclusiva verte sull'applicazione pratica che dovrà tenere in considerazione le riflessioni scaturite dal confronto tra gli operatori (bibliotecario, architetto e grafico).</p>	
<b>Sintesi</b>	
<p>La ricerca propone una segnaletica per la Biblioteca cantonale di Mendrisio nel futuro centro culturale La Filanda. Il testo si suddivide in tre parti. La prima è una parte teorica che definisce i concetti, le finalità, le tipologie e un'adeguata collocazione della segnaletica all'esterno e all'interno degli spazi della biblioteca. Il tema della segnaletica, incluso nella <i>Corporate Identity</i> dell'Istituzione, costituisce l'esito di un lavoro di <i>team</i> fra bibliotecario, architetto e grafico. La seconda parte contiene un breve profilo degli eventi che hanno portato alla maturazione di un progetto di centro culturale regionale e polifunzionale, un'interessante novità a livello ticinese. L'ultima parte presenta una proposta pratica di segnaletica per la Biblioteca cantonale nello stabile La Filanda, attraverso soluzioni mutate da altre biblioteche o anche da altri contesti, coerentemente con la <i>mission</i> di una biblioteca di pubblica lettura di nuova concezione.</p>	
<b>6.</b>	<b>Codispoti Azzi Vittoria</b>
<b>Relatore</b>	Paola Costantini
<b>Relatore</b>	Luciana Pedroia
<b>Titolo</b>	<b><i>Le edizioni aldine della donazione Sergio Colombi alla Biblioteca cantonale di Lugano.</i></b>
<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>Il fondo Colombi, donato alla biblioteca cantonale di Lugano nel 1974 dalla vedova di Sergio Colombi così come disposto dal marito, rappresenta un insieme di volumi molto importanti per la conoscenza della storia della stampa in Italia nel XVI secolo. Si tratta di una quarantina di esemplari, pubblicati tra il 1501 e il 1590 a Venezia da Aldo Manuzio il vecchio e dai suoi eredi, in ottimo stato di conservazione. Tra di essi vi sono edizioni pregiate come per esempio <i>Le cose volgari di messer Francesco Petrarca</i>, del 1501, di cui esistono solo pochi esemplari in Europa.</p> <p>Non essendo attualmente catalogato in Sbt il fondo non è accessibile al pubblico per la consultazione e rimane pressoché sconosciuto. Se ne giustifica dunque lo studio, la catalogazione e la valorizzazione.</p>	
<b>Sintesi</b>	
<p>L'idea di partenza di questo lavoro è stata quella di studiare e catalogare, al fine di conoscere meglio, quindi di valorizzare, la donazione di quarantaquattro esemplari di edizioni aldine donate dalla signora Valentina Bonetti Colombi, per espresso desiderio del suo defunto marito Sergio Colombi, alla Biblioteca cantonale di Lugano nel 1975.</p> <p>Lo studio prende in esame sia l'aspetto strettamente catalografico sia quello bibliologico di ogni singolo esemplare. Il lavoro è diviso in quattro capitoli con un'appendice.</p> <p>Nel primo capitolo si farà un rapido <i>excursus</i> dei cambiamenti avvenuti nell'ambito della produzione libraria, dal manoscritto medievale alla stampa a caratteri mobili per opera di Gutenberg. Si parlerà altresì della diffusione di questa nuova tecnica in Europa, del suo arrivo in Italia, con particolare riferimento</p>	

<p>all'ambiente veneziano in cui s'inserisce la figura di Aldo Manuzio, stampatore delle alpine studiate. Nel secondo capitolo si tratterà un breve profilo biografico dell'editore, della sua partecipazione alla vita culturale veneziana del Cinquecento, dei suoi contributi allo studio e alla diffusione dei classici greci e latini in Italia e nel resto dell'Europa. Questi primi due capitoli, nonostante l'estrema sintesi, ci aiutano a capire la situazione storica e culturale entro cui si collocano i libri oggetto di questo studio.</p> <p>Nel terzo capitolo, seguendo l'ordine cronologico, si presenteranno dapprima l'importante bibliografo e libraio antiquario Giuseppe Martini, in seguito il donatore Sergio Colombi che acquistò gran parte dei suoi libri proprio nella libreria luganese di Martini. Infine, si darà conto della storia delle due donazioni di Colombi alla Biblioteca cantonale di Lugano. Nel quarto capitolo sarà presentata la collezione di edizioni alpine, composta di quarantaquattro esemplari stampati a Venezia tra il 1501 e il 1590. Essi saranno descritti in una scheda bibliografica con i dati dell'edizione e quelli dell'esemplare; di questi, dieci volumi ritenuti particolarmente interessanti saranno descritti in dettaglio con la riproduzione del frontespizio.</p> <p>In appendice al lavoro, saranno presentate le schede di catalogazione in formato MARC compilate per il catalogo Sbt (Sistema bibliotecario ticinese) dall'autrice di questo lavoro.</p>	
<b>7</b>	<b>Consiglio Casari Angelica</b>
<b>Relatore</b>	Andrea Ghiringhelli
<b>Titolo</b>	<b><i>Politica culturale e biblioteche nel Canton Ticino: il ruolo-cerniera delle biblioteche fra utenti e servizi di documentazione.</i></b>
<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>Sempre più le biblioteche pubbliche sono dei referenti a cui il cittadino si rivolge per cercare informazioni, approfondire dei temi, sviluppare degli argomenti. I bibliotecari debbono essere in grado di garantire un'assistenza di alto livello, che oltre alle necessarie competenze tecniche esige una chiara competenza culturale. La competenza culturale coincide con la conoscenza del territorio e delle principali peculiarità che lo identificano, in particolare il patrimonio culturale. Per questo motivo è importante conoscere bene gli istituti di riferimento che hanno come missione la conservazione e la valorizzazione di questi beni. Per rispondere convenientemente a queste esigenze i bibliotecari debbono essere in grado di esibire delle competenze specifiche. Questo ruolo di biblioteche e bibliotecari è risultato del resto dalle varie raccomandazioni Unesco/Ifla, (con particolare riferimento al manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche del 1994 e relative linee guida Ifla/Unesco 2001) che evidenziano l'esigenza di biblioteche concepite come strutture chiave per la conservazione e la promozione della cultura di un territorio, come luoghi di mediazione fra cittadini e istituti culturali preposti alla valorizzazione e alla tutela del nostro patrimonio culturale. Per questo motivo, il lavoro intende approfondire quali rapporti esistono tra le biblioteche e alcuni istituti culturali del territorio e, attraverso un'indagine circoscritta tra i bibliotecari, capire quali sono le effettive competenze che vengono attualmente messe a disposizione dell'utenza in questo campo.</p>	
<b>Sintesi</b>	
<p>Le biblioteche svolgono un ruolo di collegamento fra gli utenti e gli altri servizi di documentazione presenti sul territorio? Con questo lavoro si è cercato di dare una risposta a questa domanda, partendo però da un'analisi generale del contesto culturale attuale. In questi ultimi anni, soprattutto a causa di ragioni economiche, si tende a mettere in secondo piano l'importanza della cultura in tutte le sue forme. Per dare un quadro della situazione è stata analizzata, in modo retrospettivo, la realtà culturale ticinese degli ultimi cinquant'anni, importante periodo di sviluppo che ha portato alla creazione negli anni '90 del Sistema bibliotecario ticinese. Si è poi presa in considerazione un'attuale tendenza del mondo della biblioteconomia che, anche per rispondere e adattarsi al periodo economicamente poco felice, privilegia contenuti e aspetti sociali nelle biblioteche di pubblica lettura. Volendo però mettere in primo piano il ruolo culturale delle biblioteche, è importante che il bibliotecario sia in grado di muoversi con facilità nell'ambito dei servizi di documentazione presenti sul territorio. Per capire quale è la situazione attuale nella nostra realtà, si è</p>	

<p>effettuato un piccolo sondaggio fra i bibliotecari, limitato a due istituti cantonali (Bellinzona e Locarno) e intervistato i direttori delle Biblioteche cantonali, i direttori di altri due istituti culturali (Archivio di Stato e Centro di dialettologia ed etnografia) e un collaboratore dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.</p> <p>I risultati hanno mostrato che i bibliotecari si ritengono ben preparati per fornire all'utenza consulenza sugli altri servizi di documentazione, ma anche che queste conoscenze sono quasi sempre frutto del personale interesse o della necessità, più che della formazione. Manca spesso anche la consapevolezza del ruolo di mediazione che si svolge tra utenti e altri istituti culturali. I rapporti di collaborazione e interazione fra le biblioteche e i servizi culturali complementari sono ritenuti purtroppo piuttosto discontinui.</p> <p>Si auspica quindi una maggiore considerazione dell'importanza del ruolo di mediazione svolto dai bibliotecari nel settore dei servizi di documentazione, anche in ambito formativo, oltre a una maggiore interazione fra i vari istituti culturali presenti sul territorio. Questo affinché i bibliotecari possano essere percepiti come degli agenti della conoscenza e non come semplici custodi di libri.</p>	
<b>8.</b>	<b>Deganello Elia</b>
<b>Relatore</b>	Gerardo Rigozzi
<b>Relatore</b>	Urs Vögeli
<b>Titolo</b>	<b><i>Analisi delle collezioni: prospettive e applicazioni nella Biblioteca cantonale di Lugano</i></b>
<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>All'interno dell'area di studi che riguarda gestione e sviluppo del patrimonio documentale della biblioteca, il lavoro si occupa delle tecniche di valutazione delle collezioni. Nello specifico si intende definire e applicare un metodo d'analisi adeguato alle necessità della Biblioteca cantonale di Lugano.</p> <p>La ricerca è concepita in tre sezioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Una prima parte prettamente teorica in cui si approfondiscono le teorie biblioteconomiche sull'analisi delle collezioni e si propone un metodo di lavoro da applicare.</li> <li>2. Una seconda parte in cui vengono descritte le collezioni della biblioteca, utilizzando le informazioni ottenute dall'attuazione delle tecniche di ricerca proposte.</li> <li>3. Un'ultima parte in cui si discutono i risultati ottenuti evidenziando potenzialità/difetti del metodo e fornendo proposte operative su come perfezionare il protocollo della biblioteca nella gestione dei dati riguardanti gli acquisti.</li> </ol>	
<b>Sintesi</b>	
<p>Questa ricerca ha come obiettivo la descrizione delle collezioni della Biblioteca cantonale di Lugano, realizzata utilizzando estrazioni statistiche riguardanti lo stato dei fondi, gli acquisti effettuati e gli accessi dell'utenza.</p> <p>L'elaborazione e il confronto di tali dati permettono un preciso punto di vista sulla situazione documentale, utile a perfezionare l'efficacia delle politiche d'acquisto dell'istituto e a ottimizzare l'impiego del credito disponibile. Un valore aggiunto è la possibilità di utilizzare le informazioni sviluppate per promuovere proficuamente le offerte informative della biblioteca.</p> <p>L'indagine si è rivelata fruttuosa nell'identificare i punti forti e le debolezze delle collezioni, tanto da poter promuovere la realizzazione di pratiche di monitoraggio da applicarsi sistematicamente a intervalli di tempo stabiliti.</p>	

<b>9.</b>	<b>Deiana Brügger Rita</b>
<b>Relatore</b>	Robert Barth
<b>Relatore</b>	Gerardo Rigozzi
<b>Titolo</b>	<b><i>Biblioteche pubbliche e cooperazione: prospettive per la regione di Lugano.</i></b>
<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>Nel Canton Ticino, le biblioteche di pubblica lettura gestite da comuni e privati costituiscono una realtà parallela rispetto a quella della rete delle biblioteche cantonali nata con la Legge del 1991. Si vogliono indagare gli aspetti generali di questa realtà, in gran parte ancora sconosciuta, per ragionare sulle opportunità di istituire rapporti di collaborazione e cooperazione fra gli enti. Esempi di cooperazione efficace fra biblioteche pubbliche esistono in Svizzera con obiettivi di diverso tipo, quali la creazione di un unico accesso <i>online</i> per le biblioteche di un'intera regione (portali, cataloghi, servizi), la condivisione dell'offerta dei nuovi media digitali (<i>e-books</i> ecc.) o, sul piano internazionale, la partecipazione a progetti di <i>benchmarking</i> statistico. Per un confronto utile a questa analisi si ritiene interessante approfondire alcune scelte fatte al riguardo nel Canton Vallese. Dopo un breve <i>excursus</i> storico diretto a capire le ragioni del dualismo ticinese nell'organizzazione del settore della lettura pubblica, si vuole tentare di ottenere un primo ritratto delle biblioteche comunali e private attualmente in funzione, necessario a comprendere l'entità, la distribuzione sul territorio e le qualità fondamentali del gruppo. L'individuazione degli elementi e degli attori principali servirà alla verifica delle problematiche e degli interessi comuni in materia di cooperazione. Infine, la focalizzazione sul caso di Lugano funge da occasione per esplorare le possibilità di applicazione di una strategia cooperativa sul piano locale.</p>	
<b>Sintesi</b>	
<p>Questo studio costituisce la prima indagine conoscitiva svolta sulle biblioteche di lettura pubblica gestite da comuni e da associazioni di privati nel Cantone Ticino. Lo scopo del lavoro è tracciare la mappatura di queste biblioteche, valutare le dimensioni della loro realtà e stimarne il ruolo svolto sul territorio. Il secondo obiettivo è la valutazione delle possibilità di collaborazione e cooperazione interbibliotecaria a livello interistituzionale. Dopo un <i>excursus</i> storico diretto a capire le ragioni della loro mancata inclusione nel Sistema bibliotecario ticinese (SBT), si esplorano le scelte adottate nel Canton Vallese, scelto come caso di confronto per la qualità raggiunta nel campo della cooperazione, presentandone i principali aspetti e risultati. L'analisi statistica, basata sui dati raccolti tramite un questionario d'inchiesta inviato a 80 biblioteche, occupa la seconda parte del lavoro. Oltre la classificazione generale secondo distribuzione geografica e tipologia di gestione, sono considerate in particolare sei aree di misurazione delle risorse e della <i>performance</i> (pubblico, personale, accessibilità, conti economici, offerta, utilizzo). L'approfondimento della ricerca, svolto con il metodo dell'intervista rivolta a un gruppo di operatori scelti nella regione del Luganese, consente di ottenere un quadro preliminare sulle opinioni e atteggiamenti prevalenti nei confronti della cooperazione fra biblioteche. Nella parte conclusiva, le informazioni provenienti dall'analisi quantitativa e qualitativa sono rielaborate in una griglia di tipo SWOT, in considerazione delle opportunità di instaurare una strategia di cooperazione interbibliotecaria a Lugano e nella regione. I risultati della ricerca forniscono il quadro finale di una realtà vivace ma caotica, che necessiterebbe un intervento organizzativo. Questo studio potrà essere usato dalle persone e dagli enti, coinvolti nel settore della pubblica lettura e della formazione attraverso le biblioteche, come strumento di riferimento per l'elaborazione di un progetto di cooperazione nel Canton Ticino.</p>	
<b>10</b>	<b>Dellamonica Davide</b>
<b>Relatore</b>	Luca Saltini
<b>Titolo</b>	<b><i>La biblioteca di pubblica lettura come editore: il caso ticinese.</i></b>



<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>Il Lavoro di Master qui presentato vorrebbe indagare il tema della biblioteca di pubblica lettura come editore, specialmente (ma non esclusivamente) riguardo l'aspetto cartaceo della pubblicazione relativa a <i>AriadiFiaba</i> 2014. La rassegna di quest'anno sarà incentrata su alcune figure fantastiche o sovranaturali presenti nella tradizione folklorica del versante meridionale delle Alpi. Si farà riferimento principalmente a fonti pubblicate a partire da fine '800 grazie al lavoro di raccolta (ma anche di rielaborazione) svolto da vari studiosi di tradizioni locali, più o meno dilettanti. Non si tratta in alcun modo di svolgere un lavoro di ricerca originale su queste tradizioni. La difficile situazione in cui attualmente si trovano a svolgere la loro attività le biblioteche in generale e quelle di pubblica lettura in particolare ha favorito lo sviluppo presso gli operatori del settore di una consapevolezza ampiamente condivisa riguardo la necessità di cambiare paradigma operativo. Le biblioteche infatti dovrebbero evolvere da un ruolo di risposta competente e esaustiva alle richieste dell'utenza a un ruolo più attivo e propositivo che anticipi queste richieste o addirittura colga esigenze e desideri di cui gli utenti stessi non siano consapevoli. Le biblioteche di pubblica lettura sono inoltre sempre più chiamate ad assumere nuove funzioni che permettano loro di inserirsi e radicarsi nel tessuto territoriale in cui operano sia nell'ambito dell'aggregazione e dell'integrazione sociale sia in quello dell'offerta e della promozione culturale.</p> <p>In questo contesto ci si può chiedere se una produzione editoriale propria legata a contenuti locali possa assumere una funzione rilevante nell'offerta delle iniziative e delle attività delle biblioteche pubbliche, sia in termini di immediato supporto e rafforzamento di alcune manifestazioni (qualora fosse parte di un progetto più articolato, come nel caso di <i>AriadiFiaba</i> 2014 che prevede anche una mostra e un concorso dedicato alle scuole) sia in termini di riconoscimento e consolidamento di un ruolo culturale propositivo delle biblioteche da parte dell'opinione pubblica e delle istituzioni che si occupano di cultura sul territorio grazie alla visibilità sul lungo periodo e al prestigio inerenti alle attività di pubblicazione. Ci si può inoltre chiedere se le competenze acquisite e sviluppate in questo campo dal personale bibliotecario nelle varie fasi del processo di rielaborazione e pubblicazione di contenuti potrebbero in futuro essere messe a disposizione dell'utenza tramite un servizio di consulenza. Penso in particolare ad alcune tendenze che si manifestano in biblioteche di pubblica lettura nordamericane le quali, accanto a corsi di scrittura creativa, offrono agli utenti la possibilità di stampare a pagamento i propri libri grazie alle <i>Espresso Book Machines</i> e forniscono consulenze utili a questo scopo (<i>self-publishing</i>, impaginazione, ecc.).</p>	
<b>Sintesi</b>	
<p>L'attività editoriale delle biblioteche di pubblica lettura è un argomento poco trattato. Questo lavoro ha voluto approfondirne l'aspetto cartaceo studiando il caso delle biblioteche cantonali ticinesi per mezzo di una analisi diacronica e sincronica della loro produzione seguita da una breve esposizione esemplificativa di parte di quanto la letteratura biblioteconomica ha prodotto riguardo questo tema negli ultimi anni. Su queste basi si è potuto rilevare come a partire dagli anni Novanta, proprio in corrispondenza della cosiddetta rivoluzione digitale, le biblioteche pubbliche ticinesi, ben lontane dall'abbandonare questa attività, hanno incrementato la loro produzione editoriale sia quantitativamente che qualitativamente. Al libro cartaceo infatti viene riconosciuto ancora oggi un buon capitale di prestigio che lo rende particolarmente valido quale veicolo promozionale per le biblioteche e quale testimonianza tangibile della bontà delle loro attività culturali, molto spesso di carattere immateriale.</p>	
<b>11</b>	<b>Faggioni Gabriele</b>
<b>Relatore</b>	Luca Saltini
<b>Titolo</b>	<b><i>Fare una mostra in biblioteca. Analisi metodologica e applicazione concreta.</i></b>

<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>Le biblioteche deve ripensare il modo di “comunicare se stessa” anche tramite l’attività espositiva, che permette di far conoscere ad un vasto pubblico il materiale più importante delle proprie collezioni. Il vantaggio delle mostre consiste nel fatto che il messaggio offerto è coerente, perché frutto di sintesi e confronti, e quindi più comprensibile rispetto agli accessi al patrimonio conservato normalmente predisposti per l’utenza. Ad esempio si possono prevedere scelta di materiali, allestimenti e percorsi che attraverso un puntuale apparato didattico diano le informazioni indispensabili a chiarire la storia della formazione delle raccolte, la loro composizione, le relazioni che legano fra loro i singoli documenti. Le esposizioni sono inoltre utili strumenti di comunicazione istituzionale, che contribuiscono a far conoscere e a migliorare l’immagine della biblioteca, soprattutto grazie all’attenzione mediatica che le iniziative riescono ad ottenere. Le esposizioni sono assimilabili alla categoria dei servizi <i>mental status processing</i>, che sono servizi intangibili e caratterizzati dalla coincidenza tra fruizione ed erogazione. In questo specifico ambito dell’offerta culturale, l’utilizzo delle moderne tecniche del marketing può contribuire al successo dell’iniziativa e alla soddisfazione di tutti i soggetti coinvolti nell’evento. L’attività espositiva permette alle biblioteche di creare importanti relazioni e collaborazioni con altri Istituti culturali o con privati anche di grande prestigio.</p> <p>Il lavoro di master si concentrerà dapprima su un’analisi delle attività espositive realizzate negli spazi di una biblioteca, le quali perseguono diversi scopi: la promozione della cultura in tutti gli ambiti; la valorizzazione dei propri fondi; la creazione di collaborazioni con altri Istituti culturali e il miglioramento della propria immagine negli <i>stakeholder</i> (o portatori di interesse). Grazie alle informazioni raccolte sarà possibile elaborare un metodo di lavoro applicabile all’attività espositiva della Biblioteca cantonale di Lugano. La metodologia elaborata verrà applicata nella realizzazione di un’esposizione temporanea dal titolo provvisorio “Dalla Svizzera assediata alla Liberazione dell’Europa: eventi, società, cultura attraverso i fondi della Biblioteca cantonale di Lugano” organizzata nella primavera del 2015. Questa biblioteca cantonale è in possesso di una vasta documentazione sulla seconda guerra mondiale (Fondi Fraccaroli, Libreria Patria, Archivio Prezzolini), che sarà valorizzata grazie a questa manifestazione culturale.</p>	
<b>Sintesi</b>	
<p>La biblioteca pubblica è «il centro informativo locale che rende prontamente disponibile per i suoi utenti ogni genere di conoscenza e informazione» e al contempo riveste un ruolo importante nella valorizzazione della memoria storica di un territorio e della cultura in tutte le sue manifestazioni anche attraverso la realizzazione di mostre. L’organizzazione di questi eventi permette di far conoscere ad un vasto pubblico i documenti più importanti delle proprie collezioni e di migliorare la reputazione dell’ente organizzatore grazie all’attenzione mediatica che l’evento ottiene, ma favorisce anche la creazione di collaborazioni con altri enti culturali o con privati. Sulla base di queste considerazioni è stato concepito lo studio suddiviso in tre parti. Nella prima parte si definisce un metodo per l’allestimento di un evento espositivo temporaneo applicabile negli spazi di una biblioteca cantonale ticinese. Le fasi di un progetto culturale possono essere riunite in sei macrosistemi: ideazione, attivazione, pianificazione dell’idea, realizzazione dell’evento, comunicazione e promozione, chiusura e valutazione del progetto. Per la stesura di questo capitolo sono state eseguite anche interviste agli specialisti negli allestimenti espositivi e nella comunicazione culturale, come, per esempio, l’architetto Claudio Cavadini, la dottoressa Gianna Mina, il noto critico d’arte Vittorio Sgarbi e il dottor Fabio Severino. Nella seconda parte dello studio si analizzano gli eventi espositivi della Biblioteca cantonale di Lugano, che li organizza in modo autonomo o in collaborazione con altre istituzioni culturali nazionali e straniere di grande prestigio, ottenendo l’apprezzamento del pubblico e dei mass-media non solo locali, come abbiamo constatato dalle interviste effettuate ai vari <i>stakeholder</i>. Non esiste finora uno studio sulle attività espositive svolte nella Biblioteca cantonale di Lugano, che consenta di fotografare la situazione attuale e di fornire alcuni spunti di riflessione per migliorare il servizio offerto. Nella terza e ultima parte dello studio si applica la metodologia sviluppata per progettare la mostra temporanea “Dalla Svizzera assediata alla Liberazione dell’Europa: eventi, società, cultura attraverso i fondi della Biblioteca cantonale di Lugano”, che sarà allestita nella primavera del 2015. Si analizzeranno alcuni temi della seconda</p>	

<p>guerra mondiale con particolare riferimento alla Svizzera e al Ticino. L'anno prossimo si ricorda infatti il 70° anniversario della fine di questo conflitto. La Biblioteca cantonale di Lugano possiede un importante patrimonio bibliografico e documentario su alcuni temi della seconda guerra mondiale (per esempio il Fondo Fraccaroli, i fondi dell'Archivio Prezzolini e la Libreria Patria), che potranno essere valorizzati grazie all'organizzazione di questa manifestazione culturale.</p>	
<b>12</b>	<b>Fortunato Christian</b>
<b>Relatore</b>	Gerardo Rigozzi
<b>Relatore</b>	Mauro Stanga
<b>Titolo</b>	<b><i>Uso e percezione delle biblioteche scolastiche. Un'indagine quantitativa nelle Scuole Medie del Cantone Ticino.</i></b>
<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>La conoscenza degli utenti è indispensabile per una buona gestione della qualità dei servizi bibliotecari. Ogni servizio della biblioteca scolastica andrebbe pianificato e valutato non solo in base agli obiettivi generali della scuola, ma anche tenendo conto delle esigenze concrete degli utenti (<i>user oriented marketing</i>). Concretamente, si intende rispondere alle seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Quali sono i bisogni e le aspettative degli utenti della biblioteca scolastica?</li> <li>- Qual è l'uso effettivo delle biblioteche scolastiche e quali sono i motivi di "uso" e "mancato uso"?</li> <li>- Come sono percepite le biblioteche scolastiche dai loro utenti?</li> <li>- È possibile individuare dei segmenti di utenza con bisogni specifici?</li> </ul> <p>Lo studio è circoscritto alle scuole medie pubbliche del Cantone Ticino e si concentra sugli utenti principali delle biblioteche scolastiche: gli allievi e i docenti. I relativi questionari sono stati sviluppati pensando sia agli utenti attivi che ai non utenti.</p>	
<b>Sintesi</b>	
<p>Il presente lavoro nasce dalla curiosità di osservare la biblioteca di scuola media nel nuovo contesto della nostra società tecnologicamente avanzata. Primo obiettivo era quello di creare uno strumento – il sondaggio – capace di raccogliere velocemente e in maniera economica informazioni utili per tracciare il profilo degli utenti della biblioteca. Secondariamente si è voluto svolgere un sondaggio al fine di predisporre una serie di informazioni potenzialmente utili a tutte le parti in causa: bibliotecari, UIM [Ufficio insegnamento medio], Sbt [Sistema bibliotecario ticinese], docenti, etc. Il metodo scelto è quello del sondaggio di tipo campionario tramite questionario online a domande chiuse, sottoposto ad allievi e docenti della scuola media pubblica ticinese. La presente indagine ha rilevato motivazioni, comportamenti e bisogni di allievi e docenti relativamente alla biblioteca scolastica. Il questionario sviluppato e le procedure sperimentate possono essere utilizzati come modelli per indagini analoghe in altri ordini di scuola. Gli scenari scaturiti e i dati raccolti costituiscono una base oggettiva su cui poter eventualmente pianificare o calibrare i servizi bibliotecari.</p>	
<b>13</b>	<b>Garavaglia Roberto</b>
<b>Relatore</b>	Gerardo Rigozzi
<b>Relatore</b>	Luca Saltini
<b>Titolo</b>	<b><i>Ariadifiaba: un progetto di attività culturale in biblioteca destinato ai bambini delle scuole di Lugano.</i></b>

<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>Con il presente lavoro di Master intendo sviluppare, nell'ambito della rassegna ariadifiaba 2014, un progetto volto a promuovere la lettura e la scrittura nelle scuole elementari e, soprattutto, a introdurre i bambini al mondo delle biblioteche, a loro generalmente poco familiare. Lo studio PIAAC – condotto nel 2013 negli Stati membri dell'OCSE per valutare le competenze degli adulti dai 16 ai 65 nella comprensione di testi scritti e nella soluzione di problemi matematici e logici – ha dimostrato una forte correlazione tra lo sviluppo di tali competenze, alti livelli di istruzione e grado di utilizzazione delle biblioteche (cfr. OECD, <i>OECD Skills Outlook 2013: First Results from the Survey of Adult Skills</i>, Parigi, OECD Publishing, 2013). Paesi come la Finlandia, la Norvegia e i Paesi Bassi, in cui un'alta percentuale della popolazione utilizza attivamente e regolarmente i servizi offerti dalle biblioteche pubbliche, hanno infatti ottenuto i risultati più alti nei test. Senza voler ammettere l'esistenza di un nesso logico e necessario tra questi due fattori, è innegabile che la biblioteca, quale parte del sistema di formazione continua, svolga un ruolo centrale nell'educazione dei cittadini, contribuendo allo sviluppo delle loro competenze e, indirettamente, al benessere economico e sociale dell'intera collettività. Data tale premessa, diviene essenziale che i bambini siano avvicinati al mondo delle biblioteche pubbliche fin dagli anni in cui frequentano le scuole elementari. Poiché nell'immaginario dei più piccoli le biblioteche sono spesso viste come un luogo freddo, altero e poco familiare, è auspicabile che l'iniziazione alla biblioteca avvenga per il tramite di attività ludiche e creative. In questo modo i ragazzi potranno scoprire che le biblioteche non sono unicamente depositi di libri ma istituti vivi e attivi all'interno della società.</p>	
<b>Sintesi</b>	
<p>L'obiettivo del presente lavoro è di sviluppare alcune riflessioni sull'azione culturale delle biblioteche in direzione dei bambini, partendo dall'esempio concreto di quella realizzata nell'ambito della rassegna «ariadifiaba» promossa dalla Biblioteca cantonale di Lugano in collaborazione con numerosi partner, tra cui l'Istituto scolastico comunale. Dopo un inquadramento teorico del tema, in cui esporrò quelle che, secondo la più recente letteratura, dovrebbero essere le finalità dell'azione culturale in biblioteca indirizzata all'utenza più giovane, procederò a un confronto tra le attività con i bambini realizzate nelle passate edizioni di «ariadifiaba» e altre esperienze svoltesi in Svizzera e all'estero. L'intento è, da un lato, di identificare le specificità delle attività proposte dalla Biblioteca cantonale di Lugano, dall'altro di mettere in luce alcune idee innovative che potrebbero contribuire a un suo ulteriore sviluppo. La descrizione del progetto proposto nell'ambito dell'edizione 2014 di «ariadifiaba», che si distingue per un decisivo salto di qualità rispetto agli anni precedenti, servirà infine per mettere a fuoco i vantaggi che una biblioteca può trarre da una simile esperienza e alcuni aspetti generali, di carattere metodologico, che possono tornare utili anche in futuro nell'organizzazione di attività culturali per i bambini.</p>	
<b>14.</b>	<b>Gianoli-Barioni Karin</b>
<b>Relatore</b>	Kurt Deggeller
<b>Relatore</b>	Lorenza Mossi
<b>Titolo</b>	<b><i>Il Fondo cartaceo Airoldi: analisi, intervento conservativo e futura valorizzazione.</i></b>
<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>Le biblioteche hanno sempre avuto come scopo la conservazione del sapere umano per tramandarlo ai posteri e permetterne la fruibilità, anche se attualmente la missione delle stesse sta lentamente cambiando e acquisendo nuovi obiettivi come il servizio attivo all'utenza. Queste istituzioni pubbliche vengono spesso contattate da privati che offrono interessanti raccolte documentarie di congiunti dipartiti. In casi particolari le biblioteche accolgono le collezioni in linea con la propria <i>Vision</i> e le depositano nei locali adibiti a</p>	

magazzino in attesa di procedere con i processi di catalogazione, classificazione, conservazione ed eventuale restauro con lo scopo a medio termine di valorizzarle attraverso esposizioni tematiche.

Il deposito di questi documenti sovente si dilata nel tempo per mancanza di risorse umane. In alcuni casi le caratteristiche intrinseche della materia, gli stress meccanici e chimico-fisici e i possibili fattori esterni avviano dei processi di degrado che possono portare anche alla perdita parziale o totale di alcuni documenti.

Il Fondo dei coniugi Alfredo e Maddalena Airoidi, acquisito dalla Biblioteca cantonale di Lugano nel 1987 è tutt'ora in attesa di essere catalogato e reso disponibile al pubblico. Si tratta di un ottimo esempio da studiare per tracciare delle linee guida di base sulla conservazione preventiva, da seguire partendo dal momento dell'acquisizione fino a raggiungere lo scopo finale della fruizione al pubblico. Partendo dall'analisi dello stato conservativo attuale di una parte del fondo cartaceo summenzionato, composto da circa un migliaio di volumi, si cercherà di individuare cosa si sarebbe potuto fare al momento dell'arrivo e capire se questo metodo si può applicare anche in futuro su altri fondi d'acquisire. L'analisi iniziale permetterà di sviluppare il tema della conservazione preventiva applicata al patrimonio documentale cartaceo. Si cercherà pure di individuare nel caso specifico quali sono state le cause scatenanti che hanno degradato i materiali. Si indicheranno delle precauzioni di conservazione da mettere in atto per conservare in maniera stabile il volume fino al momento di un possibile intervento mirato. Per terminare si cercherà di indicare come trattare i documenti cartacei del fondo Airoidi quando si penserà di creare un'esposizione.

### Sintesi

Il Fondo librario Airoidi è stato donato alla Biblioteca cantonale di Lugano nel 1987 e, da allora, non è ancora stato analizzato e catalogato. Attraverso una ricerca archivistica sulla famiglia Airoidi, abbiamo cercato di contestualizzare il lotto librario composto all'incirca da un migliaio di volumi. Un'esposizione generale dei materiali che costituiscono i libri è seguita dai metodi di fabbricazione della carta. L'elencazione delle cause di degrado e dei processi di deterioramento dei materiali è stata redatta con linguaggio non tecnico, per permettere a persone con formazione diversa da quella del conservatore di capire facilmente tali processi. Una riflessione filosofica sui metodi di conservazione preventiva e sulle pratiche da mettere in atto per salvaguardare i documenti cartacei chiude il capitolo. La catalogazione di un campionario di libri, avvenuta dopo la pulitura e con l'aiuto di un programma informatico, ha rivelato che circa il 61% dei volumi è in buonissimo stato e che solo il 6% è in pessime condizioni. Per mettere in sicurezza i libri in condizioni precarie, sono stati confezionati degli involucri protettivi di facile manifattura, realizzabili anche da personale non specializzato. I dati hanno pure rivelato che circa il 26% dei documenti esaminati sono stati fabbricati tra il XVI e il XVIII secolo, mentre la maggior parte è del XIX secolo. L'analisi dei dati ha confermato l'intuizione iniziale riguardo al valore del Fondo Airoidi, il cui contenuto merita di essere studiato e promosso, magari anche attraverso esposizioni tematiche.

**15**      **La Torre Serena**

**Relatore**      Paola Costantini

**Relatore**      Luciana Pedroia

**Titolo**

***Studio e valorizzazione delle edizioni Agnelli possedute dalla Biblioteca cantonale di Lugano.***

### Ipotesi di lavoro

Con il mio lavoro di master intendo studiare e valorizzare le edizioni ticinesi del Settecento presenti nella Biblioteca cantonale di Lugano. Intendo valutare il fondo nel suo complesso e in rapporto a quelli presenti nelle altre biblioteche ticinesi. Verrà poi fatta una proposta di digitalizzazione e di messa online di una parte della collezione. Il lavoro sarà innanzitutto messo in relazione con una riflessione sull'importanza della conservazione in formato digitale. Questo elaborato sarà supportato da approfondimenti e analisi specifiche ed ha lo scopo di sottoporre considerazioni concrete sull'importanza di un lavoro di

digitalizzazione di un fondo librario presente nel Canton Ticino da esporre alla direzione della Biblioteca cantonale di Lugano, proprietaria del fondo in questione. Il secondo passo del lavoro di master consisterà nello studio del fondo librario del Settecento presente nel deposito della Biblioteca cantonale di Lugano. La Biblioteca cantonale di Lugano conserva il fondo di edizioni ticinesi del Settecento più importante per completezza e valore fra quelli presenti nelle biblioteche del cantone. Mi propongo di studiare la formazione di questo fondo librario, partendo dal dato assodato che la maggior parte dei testi provengono dai conventi soppressi a metà Ottocento, altri sono invece confluiti nella Libreria Patria fondata da Luigi Lavizzari nel 1861 con il proposito di raccogliere tutte le pubblicazioni inerenti al Canton Ticino. La fase successiva appurerà se i libri presi in considerazione sono già stati digitalizzati da altri enti nazionali e internazionali, al fine di creare una selezione di materiale esclusivo, mai digitalizzato, di notevole importanza per la sua rilevanza culturale legata soprattutto al territorio. Questo lavoro sarà svolto principalmente presso la biblioteca Salita dei frati, dove sto svolgendo il mio stage di master. Presso questa biblioteca sarà possibile lavorare con testi e cataloghi già redatti sull'argomento, come ad esempio la *Bibliografia luganese del Settecento*, e completare la selezione verificando ulteriormente il materiale librario. Sarà necessario controllare la presenza dei libri analizzati nelle biblioteche digitali conosciute a livello svizzero ed europeo (ad es. in *e-rara* e nella *Digitale Bibliothek* della Biblioteca di Monaco). Successivamente si dovrà verificare se i libri proposti sono adatti alla digitalizzazione, quindi è indispensabile prendere in mano ogni esemplare e rilevare alcuni dati, come la completezza del numero delle pagine, lo stato della rilegatura (la possibilità che il libro possa essere aperto a 180° per la scansione). Questa analisi potrebbe essere sfruttata dalla Biblioteca cantonale di Lugano nel caso si decidesse di digitalizzare tutto il fondo dei ticinesi. In ultimo verranno sistemati tutti i dati raccolti, analizzati e strutturati consentendo così l'acquisizione di un quadro complessivo esauriente e aggiornato.

### Sintesi

Il progetto scelto per il mio lavoro finale di *Master of Advanced Studies in Library and Information Science* è caduto su un argomento riguardante la storia del libro e dell'editoria nella città di Lugano per almeno due motivi. Da una parte perché il mio corso di studi mi ha avvicinato ai beni culturali legati strettamente al territorio in cui viviamo, dall'altra perché a mio parere è grazie alla conoscenza del proprio passato che la collettività può ritrovare nuovo slancio e interesse per la lettura e di conseguenza per i propri enti bibliotecari. Ho trovato interessante un periodo molto importante per la storia editoriale ticinese, cioè quello riguardante la seconda metà del diciottesimo secolo, quando nacque la prima casa editrice nella città di Lugano, fondata dai fratelli Agnelli. Il mio primo passo in questo campo è stata innanzitutto un'analisi sul periodo storico e sulle cause che portarono gli Agnelli a cominciare un'attività editoriale a Lugano, con lo scopo di avere una base storica approfondita in cui poter collocare la collezione appartenente oggi alla biblioteca cantonale di Lugano. Il secondo passaggio del mio progetto è consistito nello studio e analisi della produzione editoriale di questa famiglia, per capire cosa veniva pubblicato e le tematiche trattate. Queste ricerche mi hanno portato a scoprire che, grazie agli Agnelli, alla fine del Settecento Lugano divenne uno dei centri editoriali più importanti e conosciuti d'Europa e che i libri stampati entro i suoi confini furono esportati nella maggior parte del mondo. Grazie alla lettura delle lettere personali e degli articoli scritti dal capostipite di questa famiglia di stampatori di origine lombarda, Giambattista Agnelli, si comprende come questa collezione sia importante non solo per la storia del Ticino ma anche dell'Europa. Il passaggio successivo nel mio lavoro di master riguarda un approfondimento sulla scelta eventuale di voler digitalizzare questa collezione, analizzando nello specifico le motivazioni che potrebbero convincere autorità Cantionali a scegliere di finanziare una digitalizzazione di questo fondo. Ho inoltre evidenziato le possibilità che questo innovativa forma di fruizione di materiale librario può dare alle biblioteche di oggi. Dopo un lavoro prevalentemente di studio e ricerca storica, si è passati ad una ricerca tecnico-scientifica. Il lungo lavoro di selezione, tramite lo strumento bibliografico pubblicato da padre Callisto Caldelari, ha consentito di isolare i libri che si trovano esclusivamente nella collezione della libreria Patria di Lugano e che potrebbero essere proposti per una digitalizzazione. Creata una lista di testi che non si trovano in nessuna altra biblioteca nazionale ed internazionale per edizione e forma, il passaggio seguente è stato quello di consultare tutti gli esemplari di libri elencati nella lista. Li ho esaminati attentamente in ogni loro particolarità fisica, sfogliandoli pagina per pagina e creando delle schede che consentissero di avere un quadro complessivo sullo stato attuale di conservazione della collezione allestendo un dossier completo che permette alla biblioteca di avere un documento utilizzabile nel caso si decida una valorizzazione attraverso

la digitalizzazione dei testi. Dal mio lavoro sono emersi diversi aspetti significativi, tra cui l'importanza della tipografia Agnelli per la società ticinese e l'unicità della collezione delle edizioni ticinesi del Settecento della biblioteca cantonale di Lugano.	
<b>16</b>	<b>Lepori Natalia</b>
<b>Relatore</b>	Laura Ballestra
<b>Relatori</b>	Stefano Vassere
<b>Titolo</b>	<i>Educare alla ricerca documentale nelle Scuole medie superiori. Un'esperienza didattica alla Scuola Cantonale di Commercio.</i>
<b>Contesto della ricerca</b>	
<p>Resoconto di una sperimentazione presso la Scuola Cantonale di Commercio di Bellinzona. Insegnare le competenze informative e documentali agli studenti della quarta classe della Scuola Cantonale di Commercio (SCC) impegnati nella redazione del proprio lavoro di Maturità, attraverso la sperimentazione di un processo di ricerca documentale guidato. Gli studenti del quarto anno della SCC sono chiamati a redigere una relazione di ricerca nell'ambito delle scienze umane ed economiche (Progetto Interdisciplinare - PI). La ricerca si svolge all'interno di un gruppo di lavoro composto da più studenti e diretto da un team di tre docenti di diverse discipline (economia aziendale, economia politica, diritto, storia e geografia). L'argomento indagato dal gruppo di progetto è quindi sviluppato in un contesto multidisciplinare. Alcuni dei lavori di progetto affrontano indagini sul campo, in altri prevalgono la dimensione storica, teorica e documentale. Il lavoro di progetto offre allo studente un momento strutturato per approfondire un tema specifico, mobilitando le conoscenze disciplinari acquisite nel corso dei precedenti anni di scuola.</p>	
<b>Sintesi</b>	
<p>Il profondo mutamento nell'ambito delle nuove tecnologie ha coinvolto il nostro approccio alla conoscenza, ampliando le risorse informative a disposizione e facilitandone l'accesso. L'abbondanza, la riproducibilità e la semplicità di recupero dell'informazione hanno creato nel pubblico dei ragazzi convinzioni errate in merito alla documentazione di valore e alle modalità del suo utilizzo. La riflessione biblioteconomica in corso da oltre trent'anni nell'ambito dell'alfabetismo informativo (Information Literacy) rivendica l'urgenza di un'educazione a documentarsi che richiede un ripensamento delle pratiche consolidate da parte degli istituti formativi quali la scuola e la biblioteca. Oggetto di questo lavoro di ricerca è la sperimentazione di un processo di ricerca guidato condotto dagli studenti della Scuola Cantonale di Commercio di Bellinzona nell'ambito del lavoro di maturità, sperimentazione che intende dimostrare come un percorso di ricerca documentale accompagnato e ben condotto consenta agli studenti di acquisire le competenze informative necessarie a trasformare la ricerca in momento di apprendimento e costruzione di conoscenza. In particolar modo si andrà a valutare come una didattica del processo di ricerca documentale attenta alle dinamiche peculiari dello stesso (analisi degli argomenti indagati, progressiva focalizzazione degli ambiti, individuazione di domande di ricerca...), dinamiche approfondite dalla letteratura biblioteconomica, consenta di migliorare l'impianto complessivo e la coerenza argomentativa dei lavori dei ragazzi. La relazione sull'esperienza didattica è preceduta da una riflessione che ne definisce il quadro teorico e da un'analisi del contesto nel quale la sperimentazione si inserisce. Da quest'analisi si deduce come da un lato stia emergendo, sia nel mondo della scuola che in quello delle biblioteche, una riflessione attenta alle nuove sfide che il panorama informativo pone, dall'altro come le strategie concrete messe in atto siano ancora inadeguate a farvi fronte.</p>	

<b>17</b>	<b>Monti Giovanni</b>
<b>Relatore</b>	Gerardo Rigozzi
<b>Relatore</b>	
<b>Titolo</b>	<b><i>Cultura analogica, flessibilità digitale. Per una politica delle acquisizioni sistematica, mirata e integrata.</i></b>
<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>Il presente lavoro intende partire dal presupposto che mondo analogico e mondo digitale non sono elementi contrapposti in una dualità alternativa bensì realtà essenziali e complementari l'un l'altra nello sviluppo di una politica delle acquisizioni che miri a rispondere in modo sempre più attento, coordinato e adeguato alle esigenze presenti e future della biblioteca e della sua utenza. La prospettiva teorica si prefigge di evidenziare la pertinenza di tale approccio fondandolo sulla letteratura di riferimento e integrandolo con esempi concreti all'avanguardia come il progetto di Blended Library realizzato dall'Università di Costanza in Germania, la cui logica di <i>blended shelf</i> in ambiente digitale dimostra la centralità del concetto di esperienza il più possibile fisica anche nel campo dell'utilizzo della dimensione virtuale in biblioteca. In questa impostazione imperniata sulla complementarietà, l'integrazione di digitale e analogico trova concreta realizzazione in due specifiche realtà funzionali. Innanzitutto la metodica dell'<i>approval plan</i> (AP) definita come «intesa formale in cui un editore o fornitore si impegna a selezionare e fornire le pubblicazioni appena uscite che siano conformi a un profilo di sviluppo delle raccolte prestabilito da una biblioteca». Il principio alla base dell'AP è quello di «sostituire al flusso incrementale o addirittura arbitrario di ordinativi, un flusso di monografie con caratteri di automatismo e di sistematicità, originato da un profilo di pertinenza accuratamente determinato», sui cui parametri di selezione la biblioteca può «intervenire fin dall'inizio e costantemente per tutta la durata dell'accordo». Strettamente legato a una politica delle acquisizioni mirata basata sull'AP, è il secondo elemento chiave dell'integrazione analogico-digitale: il servizio di <i>print on demand</i> (POD) come «processo di stampa attraverso file digitali che consentono il trasferimento su supporto cartaceo dei contenuti informativi a richiesta». Il POD rappresenta il ponte che unisce la tecnologia digitale all'editoria tradizionale, un ponte ancorato al libro cartaceo come strumento prioritario di creazione e diffusione della cultura, e alla biblioteca come istituzione storicamente, strutturalmente e intrinsecamente focalizzata sul libro e sulla promozione della lettura. Sia l'approccio teorico sia le sue concretizzazioni nell'AP e nel POD sono retti da una logica finalizzata a considerarne un'eventuale rilevanza e applicabilità per il Sistema bibliotecario ticinese in considerazione della sua futura evoluzione.</p>	
<b>Sintesi</b>	
<p>In un contesto sempre più complesso e competitivo in termini di lotta per catturare l'attenzione degli individui e delle loro comunità di appartenenza, e di tensione a razionalizzare l'impiego delle risorse umane e finanziarie, una politica delle acquisizioni fondata e focalizzata sulla centralità del libro in forma cartacea che intenda qualificarsi come sistematica, mirata e coordinata non può limitarsi alla compatibilità, ma richiede anche la convergenza e l'integrazione del mondo analogico e digitale per creare sinergie a vantaggio della biblioteca, in vista della sua capacità di rispondere alle mutate e mutevoli esigenze dell'utenza e alle sfide di natura sia istituzionale sia gestionale, che è e sarà sempre più urgentemente chiamata ad affrontare. Poiché non si intende svolgere un'analisi puramente teorica, ma si persegue la volontà di delineare possibili ma concreti nuovi approcci da implementare nel Sistema bibliotecario ticinese (Sbt), si considera innanzitutto lo scenario attuale facendo riferimento sia alle basi giuridiche della politica bibliotecaria, sia all'analisi della politica delle acquisizioni svolta dall'apposito gruppo di lavoro istituito nel 2013 dal direttore del Sbt, Gerardo Rigozzi, sia alle più recenti disposizioni Sbt in tema di <i>specializzazioni funzionali</i>. Lasciata libera di espandersi, la tecnologia digitale applicata ai media sviluppa tutto il suo istinto colonizzante (e perfino cannibalizzante) nei confronti del libro, inteso come momento fondamentale di formazione dell'individuo e veicolo primario di apprendimento e diffusione della cultura</p>	



nella società. Ma non solo: gli studi più recenti nel campo delle neuroscienze e della neurobiologia hanno messo in luce che i media digitali danneggiano gravemente il nostro intelletto portando allo sviluppo di un nuovo pericoloso nemico: la *demenza digitale*, ossia la crescente incapacità di utilizzare e di controllare appieno le prestazioni mentali, ossia di pensare, volere, agire, di sapere che cosa accade, dove ci troviamo e, in ultima analisi, chi siamo. D'altro canto è la tecnologia digitale a consentire l'elaborazione immediata, simultanea e remota di enormi quantità di dati, la comunicazione telematica, internet e la disponibilità di software standardizzati che consentono l'attivazione, la strutturazione, il flusso di informazioni, la gestione, il monitoraggio, la flessibilizzazione di procedure altrimenti irrealizzabili. Sistematicità, orientamento mirato, integrabilità, costruzione e coordinamento di archivi e banche dati dedicati e condivisibili a distanza sono tutte caratteristiche rese possibili dal digitale. È su queste premesse che si sviluppa la proposta di convergenza fra analogico e digitale. Questa convergenza si configura come un'alleanza nella quale il digitale si mette al servizio dell'analogico per fare della biblioteca un ecosistema integrato, finalizzato alla salvaguardia e alla promozione della cultura, imperniato sul libro e sulla lettura e accasato nella biblioteca come ambiente protetto, istituzionalmente votato alla diffusione del sapere e della conoscenza nel segno della massima gratuità e della più ampia inclusione di ogni segmento di popolazione. Un ecosistema chiamato anche a svolgere un'importante funzione di demoltiplicatore a vantaggio della biodiversità editoriale, per cercare di contrastare le pressioni delle logiche improntate puramente alle leggi del mercato. Conformemente ai suoi obiettivi, l'elaborato procede poi a illustrare come questa alleanza si concretizzi nella proposta di due soluzioni – l'*approval plan* (AP) e il *print on demand* (POD) – in grado di gettare un ponte tra due specie così diverse come l'analogico e il digitale che, pur nelle loro numerose varietà, celano un enorme potenziale sinergico a beneficio di biblioteche e utenti, e del loro reciproco sviluppo all'interno del grande ecosistema della lettura. Nell'analisi della metodica dell'*approval plan* viene messo in luce come le sue peculiarità ne facciano uno strumento innovativo non solo valido, ma anche appropriato ed efficace, per poter realizzare una politica delle acquisizioni della biblioteca sistematica, mirata e integrata. La sistematicità risulta assicurata dalla base su cui l'AP poggia: un profilo di pertinenza nella selezione dei titoli da acquisire allestito sulla base di parametri standardizzati, disciplinari e non disciplinari, definiti ed esplicitati in modo preciso e circostanziato, focalizzati sulle specifiche aree disciplinari. Il profilo di pertinenza è lo strumento che garantisce anche il carattere mirato, ossia di messa a punto focalizzata su uno o più obiettivi, della selezione dei titoli. Sono i focus delle singole collezioni, le *core collections* nel caso del sistema Sbt, a determinare cosa comprare e cosa scartare. Il carattere di integrazione dell'AP nasce dalla sua capacità di far convivere esigenze diverse strutturandosi in una varietà di profili, che pur nella loro specificità convivono e si sviluppano nel tempo in modo coordinato e trasparente per realizzare gli obiettivi formulati. Questa integrabilità risulta particolarmente opportuna e proficua quando si tratta della politica di acquisizioni di un sistema di biblioteche, come il Sbt, e non di un singolo istituto. La trattazione del POD mette in evidenza che per la biblioteca esso rappresenta uno strumento che offre nuove, importanti opportunità sintetizzabili principalmente in termini di: diffusione e circolazione dell'informazione e della cultura con particolare focalizzazione su quei titoli penalizzati dalle rigide regole di produzione e distribuzione del mercato fondato sulla stampa tradizionale; tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio librario, in particolare delle raccolte di materiale fragile, di cui spesso non sono disponibili in commercio esemplari sostitutivi; possibilità di assumere un ruolo attivo di promotore e certificatore di qualità nell'ambito della produzione di testi. Tutte opportunità che potrebbero aprire nuovi e interessanti ambiti aggiuntivi di attività, visibilità, diffusione e promozione anche economica per il Sbt. L'alleanza fra la cultura analogica del libro con le sue qualità ampiamente evidenziate nella storia della letteratura specialistica, nonché la flessibilità della tecnologia digitale messa al servizio del libro e della biblioteca attraverso due strumenti dalle elevate potenzialità di efficacia e sviluppo come l'*approval plan* e il *print on demand* sono una concreta proposta per formulare una politica delle acquisizioni sistematica, mirata e integrata: una politica che con tale caratteristiche possa promuovere attivamente e valorizzare il più possibile l'impegno e le risorse investite nel processo di costruzione delle proprie collezioni nel passato (con il *print on demand*) e nel presente (con l'*approval plan*).

<b>18.</b>	<b>Motta Karin</b>
------------	--------------------

<b>Relatore</b>	Luca Saltini
-----------------	--------------

<b>Relatore</b>	Amos Brocco
-----------------	-------------

<b>Titolo</b>	<b><i>Il web 2.0 come strumento per la promozione di attività culturali in biblioteca.</i></b>
<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>Questa ricerca intende focalizzarsi sui metodi di promozione di un evento culturale in biblioteca mediante il ricorso al web 2.0, ossia siti internet multimediali e social network. Per questo è importante sviluppare delle strategie di marketing che diano alla biblioteca una maggiore visibilità. Di fronte a un calo del numero di prestiti e degli utenti attivi è indispensabile che la biblioteca riesca ad acquisire una maggiore visibilità attraverso altre attività che vadano al di là del semplice prestito di documenti. Tra queste attività possiamo annoverare l'organizzazione di mostre, serate, convegni, presentazioni e altri eventi culturali, per promuovere i quali è oggi indispensabile il ricorso ai supporti offerti dal web 2.0. Finora il Sbt (Sistema bibliotecario ticinese) non ha ancora sfruttato appieno le potenzialità del web per promuovere i numerosi eventi che organizza costantemente nell'arco dell'anno. Sulle pagine del Sbt vengono annunciati i vari eventi, ma attualmente non si è mai potuta pianificare una promozione incentrata sul web. In questa prospettiva, il ricorso alle moderne tecnologie mira in particolar modo al coinvolgimento di un pubblico giovane generalmente meno propenso a presenziare agli eventi organizzati dalle biblioteche.</p>	
<b>Sintesi</b>	
<p>L'avvento del web 2.0 ha permesso alle persone di sviluppare modalità di comunicazione alternative, basate sulla condivisione istantanea di immagini, pensieri, informazioni e conoscenze. Le biblioteche di pubblica lettura hanno sfruttato le potenzialità dei nuovi mezzi sociali offerti dal web e li hanno implementati nelle loro strategie di comunicazione. Dopo un'attenta valutazione delle caratteristiche delle pagine Facebook create dalla Biblioteca cantonale di Locarno e dal Sistema bibliotecario ticinese, entrambe impegnate dal 1. dicembre 2014 in un progetto di comunicazione mediante i Social Media dell'Amministrazione Cantonale, e tramite l'analisi di un sondaggio sull'uso dei social media sottoposto agli utenti delle quattro Biblioteche cantonali di Bellinzona, Locarno, Lugano e Mendrisio, ci accorgiamo che questi mezzi di comunicazione sono ancora fallimentari ai fini di una promozione capillare delle attività culturali. Questo è dovuto principalmente ad alcuni algoritmi che governano queste piattaforme e all'uso che ne viene fatto da parte degli utenti, i quali le preferiscono come mezzi di svago e ricreazione. I social media presentano però un'utilità nella creazione e nell'analisi di diverse tipologie di pubblico, attratte dalle attività proposte dalle Biblioteche del Sistema bibliotecario ticinese. Questa analisi ci può permettere di elaborare eventi mirati alle diverse fasce di utenti individuate dall'analisi dei dati forniti automaticamente dai social network. Gli strumenti del web 2.0 possono venire applicati anche alla creazione di nuove pagine internet, come viene dimostrato nel lavoro di allestimento della pagina web <a href="http://ariadifiaba.ch">ariadifiaba.ch</a>, un sito creato per la promozione dell'omonima rassegna.</p>	
<b>19</b>	<b>Pérez López Antonia</b>
<b>Relatore</b>	Marco Meschini
<b>Titolo</b>	<b><i>L'e-book nell'attualità dell'editoria digitale svizzera e italiana: attori, tendenze innovative e implicazioni per il Sistema Bibliotecario Ticinese.</i></b>
<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>Questo lavoro richiede l'uso del metodo dell'indagine bibliografica e documentale (<i>library research method</i>), e la selezione qualitativa di un campione di oggetti di studio, in un contesto geografico preciso. Tramite una ricerca digitale sarà effettuata una scelta di una quindicina di progetti innovativi nell'ambito dell'<i>e-book</i>, limitandosi a progetti svizzeri e italiani. Una particolare attenzione sarà prestata al campo dell'editoria scolastica-educativa e a piccoli editori fondati di recente, perché ricerche preliminari hanno dimostrato che questi tendono a innovare maggiormente. Questo campione servirà, unito allo studio di fonti documentali, a un'analisi delle tendenze attuali dell'editoria digitale a maggior contatto con l'ambito</p>	

lavorativo per il quale siamo stati formati nel Master LIS. Testando le applicazioni e i vari progetti, si effettuerà una descrizione dei vari prodotti. Questa analisi descrittiva servirà da base per uno studio comparativo, e una valutazione personale sulla funzionalità e l'utilità delle novità proposte. L'analisi effettuata sui progetti sarà in seguito messa in relazione con il Sistema Bibliotecario Ticinese. Se la scelta finale dei progetti confermerà la leadership dell'editoria scolastica, si documenterà la situazione attuale delle biblioteche scolastiche e si analizzerà se e come le innovazioni proposte dagli editori possono essere introdotte nel lavoro dei bibliotecari.

### Sintesi

Alcuni studi ci informano che una parte importante dei cittadini svizzeri dichiara di leggere regolarmente (il 46%) e che il 44% usufruisce ancora dei servizi bibliotecari; tuttavia conosciamo ancora poco sulle abitudini di lettura digitale. Questo lavoro prova a individuare il ruolo degli *enhanced e-book* (libri digitali aumentati) nel mondo della biblioteconomia e della lettura. Innanzitutto vengono definiti i termini *e-book* e multimediale, studiando il ruolo che ha la multimedialità nella scelta di un *e-book*. È stato subito individuato che, per gli utenti, la multimedialità è un criterio rilevante unicamente nel settore dell'editoria scolastica. Per questo motivo la ricerca è stata limitata agli *e-book* pubblicati in questo campo. La ricerca presenta poi un campione di progetti svizzeri e italiani, creati da professionisti del settore e da privati, per utenti diversi. Per ogni *e-book* sono state elencate e illustrate le diverse funzioni multimediali impiegate ed è presentato un giudizio finale. Conclude un giudizio comparativo fra i progetti. Una particolare attenzione è prestata all'ibridazione e alla rimediazione, fattori che espandono la forma che può prendere l'*e-book*. Analizzando in una terza fase la situazione attuale degli *e-book* nel Sistema Bibliotecario Ticinese SBT, si prova a individuare il ruolo che possono ricoprire gli *enhanced e-books* nelle biblioteche scolastiche ticinesi.

20

Pintus Ignazio

Relatore

Theo Mäusli

Titolo

***Archive Achievement Awards 2014. Il ruolo sociale degli archivi audiovisivi nella costruzione della memoria collettiva.***

### Ipotesi di lavoro

Dall'osservazione empirica dei progetti finalisti al concorso *Archive Achievement Awards 2014* emerge una tendenza che ne accomuna buona parte. La maggior parte dei progetti invita ad una riflessione sul passato per mezzo del documento audiovisivo. Questa caratteristica sembra voler rispondere ad una chiara esigenza, avvertita sia dalle istituzioni archivistiche sia soprattutto dai loro fruitori, di conoscere, salvaguardare e condividere un passato comune. Siccome la memoria collettiva è di fondamentale importanza per la formazione, conservazione e trasmissione delle identità individuali e collettive, nascono spontaneamente degli interrogativi cruciali sul contributo che possono dare gli archivi audiovisivi in questi processi.

In particolare, si può affermare che il mondo degli archivi audiovisivi abbia un ruolo determinante nella corretta costruzione della memoria collettiva?

Come reagisce il "potere degli archivi" al rischio di una costruzione della memoria collettiva incompleta o manipolata nelle società contemporanee?

Si può definitivamente equiparare il valore della fonte storica costituita dal materiale d'archivio audiovisivo, al valore della fonte storica scritta?

### Sintesi

L'oggetto di questo lavoro sono gli archivi audiovisivi. Per riflettere sui nuovi aspetti e sulle responsabilità

che caratterizzano la loro attività, si è deciso di analizzare i progetti presentati al concorso *Archive Achievement Awards 2014*. Dall'analisi di questi progetti è emersa l'esigenza del pubblico di riflettere sul passato per mezzo del documento audiovisivo. Questa esigenza è la reazione ad una generale perdita d'identità che si registra nelle società contemporanee. Siccome la memoria collettiva serve alla formazione e alla trasmissione delle identità individuali e collettive, ci si è chiesti quale fosse il ruolo degli archivi audiovisivi nella sua costruzione. Grazie agli esempi dei progetti in gara al concorso, si è dimostrato che gli archivi audiovisivi contribuiscono in maniera determinante alla corretta costruzione della memoria collettiva, in quanto sono fondamento e espressione dell'identità di un gruppo. Il ruolo degli archivisti è altrettanto fondamentale, perché essi scelgono le immagini del passato e del presente da valorizzare e da trasmettere alle generazioni future. Si può concludere che gli archivi e gli archivisti audiovisivi hanno un grande potere. Il modo in cui lo usano determina quello che sappiamo del nostro passato e quello che in futuro conosceranno del nostro presente.

**21** **Ragno Gian Franco**

**Relatore** Kurt Deggeller

**Relatore** Marco Meschini

**Titolo** *L'esposizione virtuale del Fondo Fotografico Antico della Biblioteca Cantonale di Lugano. Valorizzare la fotografia storica in biblioteca attraverso il web.*

### **Ipotesi di lavoro**

#### *1. Introduzione*

Tra le attività di una biblioteca al fine di tutelare valorizzare e trasmettere il sapere, le esposizioni e la creazione di eventi acquistano sempre più valore e visibilità. Non solo strumento per catturare l'interesse dei nuovi utenti e fidelizzare quelli attivi, esse permettono di ottenere quella visibilità e quella dinamicità non troppo spesso accordate all'istituzione. Come espressioni di istituzioni culturali, le manifestazioni espositive si legano al patrimonio da esse conservate mettendo in relazione, finalmente, utenti e contenuto informativo. Ad oggi però, non è dato comunicare solo attraverso gli strumenti tradizionali. Oltre ai giornali, la radio e la televisione, siamo in presenza di un mondo digitale, di una realtà sempre connessa che cerca le sue informazioni in uno spazio nuovo, chiamato "virtuale". In esso, l'utente naviga tra le informazioni; come nel caso delle biblioteche, già oggi può prenotare un libro, sapere quando è arrivato un libro in sede, consultare la piattaforma digitale MediaLibraryOnLine. L'esposizione virtuale si pone in questo contesto come ideale proseguimento della sempre più massiccia tras migrazione dei contenuti dal supporto fisico a quello digitale. Si vedano a questo proposito Digicoord, (<http://www.digicoord.ch>), (...) che raggruppa e mette in rassegna i progetti di digitalizzazione, nonché i quotidiani ed periodi (<http://www.pressesuissearchives.ch>). Ma i documenti, consultabili da database, mancano ancora di quella che potremmo chiamare "capacità narrativa", ovvero la possibilità di raccontare ed informare a seconda dei bisogni, delle esigenze e preconoscenze dell'utente. Questa potrebbe essere definita la finalità delle esposizioni virtuali.

1.b L'oggetto d'indagine: Il fondo fotografico antico della Biblioteca Cantonale di Lugano. Per fondo fotografico antico intendiamo l'insieme delle immagini antiche – databili tra il 1880 al 1920 - custodite in Biblioteca. Esso si compone essenzialmente di tre fondi: Il primo, Ivan Bianchi, è stato negli scorsi anni già oggetto di una precisa indagine scientifica; un secondo, denominato per comodità d'uso Fondo "Chiesa" composto di una dozzina di mappette di grande formato con circa centocinquanta immagini di opere d'artisti ticinesi all'estero, con annotazioni probabilmente del primo direttore della Biblioteca Cantonale di Lugano, il grande intellettuale ticinese Francesco Chiesa e infine un terzo, parte della Donazione Alfredo e Margherita Airoldi, sempre di soggetto storico-artistico e di notevole interesse per la disciplina. I tre fondi sono ancora in attesa di una catalogazione e di una digitalizzazione, e sono accomunati dal tema fondante di un'identità europea ed insieme locale, basata sull'interesse dei valori spirituali insiti nell'arte, una sorta di saggio visivo di letteratura artistica e della costruzione di una disciplina all'interno del Novecento. Motivo per cui il progetto dell'esposizione virtuale potrebbe quindi riassumersi con un titolo cappello, ad esempio: "Dal Grand Tour alla Storia dell'Arte. Un itinerario attraverso immagini d'epoca (1880-1920)".

## 2. *Le esposizioni virtuali (o digitali)*

Legate da un tema, con un concetto ed un'idea, le esposizioni virtuali stanno riscontrando sempre maggiore attenzione da parte dell'utenza come delle istituzioni culturali. Ogni grande evento espositivo è infatti accompagnato da quella che possiamo chiamare una "vetrina" sulla rete. Nell'ultimo decennio, grazie alla crescita esponenziale di internet, esse hanno acquistato spazio ed autonomia, nei casi più interessanti, riuscendo ad integrare vari media (testo, immagini, video, allegati, musica). Esse, come afferma Marina Giannetto, direttore dell'Istituto Centrale degli Archivi (ICAR), nella sua presentazione al progetto europeo Indicate, "*potenziano le opportunità che la dimensione digitale e il web offrono alla valorizzazione dei beni culturali rispetto a quelle offerte dal mondo analogico*". Sono nate grandi piattaforme digitali, che riportano più di un'esposizione e mi riferisco al caso più noto di Europeana (<http://www.europeana.eu>), come anche le esposizioni di istituzioni di grandi dimensioni, come quelle della biblioteca nazionale di Francia (<http://expositions.bnf.fr/>). Le più vicine al nostro concetto sono quelle della Library of Congress (<http://www.loc.gov/exhibits/>) dove sono chiaramente esplorabili sia quelle recenti che quelle passate. Le esposizioni virtuali si sommano in un archivio, dove si possono rintracciare comodamente (...). Inoltre, vi sono chiari rimandi alla pianificazione della visita della corrispondente esposizione reale (prenotazione delle visite guidate, le mappe d'accesso, moduli di informazioni per studenti ed insegnanti ed moduli di feedback). Sul piano svizzero, la biblioteca elettronica svizzera (<http://www.e-lib.ch/it>), ad esempio, offre una guida per collezioni digitali, portali specialistici, server di documenti, strumenti, competenza informativa e pubblicazioni scientifiche – ma non offre orientamento nel settore espositivo. Al contrario, il portale Internet Culturale della vicina Italia offre una via mediana tra notizie, esposizioni e cataloghi (<http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/>).

## 3. *Un nuovo spazio. Lo spazio digitale.*

Le esposizioni virtuali si svolgono in uno spazio che non è più fisico bensì digitale, con tutto ciò che questa semplice annotazione comporta, dalla perdita di un contatto fisico con le opere ed i documenti ma altresì ad una nuova modalità di interazione, non da ultimo un'inedita ... conoscitiva. Motivo per cui mi soffermerò altresì sulle modalità di lettura degli e-text, non più sequenziale e lineare ma aperto a snodi (links) ed approfondimenti decisi autonomamente dal fruitore. Tema chiave intorno al quale sviluppare la prima parte teorica della tesi, lo spazio digitale ad una prima indagine sinora condotta mi sembra infatti il punto mancante in molte trattazioni. Vi è la tendenza a definire le modalità marcatamente operative (linee guida, *check list* e *best practices*), mentre trovo necessaria una riflessione, seppur propedeutica, più concettuale rispetto all'entità che frequentiamo quotidianamente. Come da accordi, in questa fase teorica seguirò le indicazioni del professor Marco Meschini, mio correlatore.

## 4. *Conclusioni*

Nell'obiettivo di valorizzare un patrimonio in parte sconosciuto dalla Biblioteca Cantonale di Lugano, l'esposizione virtuale fornisce non solo lo spunto per analizzare un'attività coerente con lo sforzo di digitalizzare e diffondere il patrimonio ma anche di valutarne le possibili dinamiche di sviluppo, le competenze richieste e quelle effettivamente presenti nella struttura stessa. **L'ipotesi di lavoro personale**, diremo di partenza, che tenterò di verificare è che vi siano all'interno della biblioteca tutti gli elementi necessari per avviare un progetto espositivo virtuale sia essa in corrispondenza di una medesima manifestazione *in situ* sia scollegata da essa. In biblioteca troviamo infatti le risorse documentarie da valorizzare (patrimonio), le competenze scientifiche per i metadati (ricercatori e bibliotecari), le competenze tecniche (informatici). L'esposizione virtuale può inserirsi sia nelle attività didattiche che nella produzione e digitalizzazione del patrimonio, così come far parte dei compiti ed aggiornamento del bibliotecario. Nel mio caso specifico, applicherò questa ipotesi di lavoro ad un campo assai definito delle risorse presenti in biblioteca, la fotografia storica. Si tratta di un percorso di valorizzazione dai costi limitati ma dalla grande visibilità - in piena coerenza con il concetto di biblioteca ibrida, ovvero una biblioteca che in futuro saprà capace di contenere e dare orientamento dei documenti analogici e digitali.

<b>Sintesi</b>	
<p>Le esposizioni virtuali, diffuse ormai largamente su Internet, possono essere uno strumento di valorizzazione delle biblioteche. Consultabili da un dispositivo remoto, esse si rivolgono ad un'utenza più ampia, possono essere assemblate all'interno della struttura con le risorse proprie e valorizzano le risorse documentative presenti negli archivi. La tesi, attraverso alcuni esempi, cercherà di definire le caratteristiche di questa nuova modalità espositiva. Al suo interno, inoltre, la ricerca prenderà in esame brevemente sia alcuni aspetti teorici che pratici - basando alcune pagine di prova sul fondo fotografico della Donazione Alfredo e Maddalena Airoldi, in deposito alla Biblioteca Cantonale di Lugano.</p>	
<b>22</b>	<b>Raineri Franca</b>
<b>Relatore</b>	Gerardo Rigozzi
<b>Relatore</b>	Robert Barth
<b>Titolo</b>	<i>L'importanza della biblioteca nel tessuto scolastico superiore ticinese, attraverso l'analisi della biblioteca del Liceo cantonale di Locarno.</i>
<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>Il lavoro si promette di indagare sui servizi proposti dalla biblioteca del Liceo Cantonale di Locarno per il tramite di strumenti quali indicatori e questionari al fine di estrapolare forze e lacune dell'ente ed elaborare delle proposte realistiche di miglioramento che rendano la biblioteca un reale servizio di supporto all'apprendimento e all'insegnamento.</p>	
<b>Sintesi</b>	
<p>Ridefinire il ruolo della biblioteca all'interno del tessuto scolastico superiore ticinese è necessario e pure piuttosto urgente: con l'evolversi incalzante delle tecnologie, il mondo dell'informazione è in continuo mutamento e il ruolo del bibliotecario scolastico come guida competente va rivalutato. Per farlo, è certamente utile comparare le strutture e i servizi esistenti ai modelli proposti dagli <i>standard</i> nazionali e internazionali. Ma è altresì centrale prendere coscienza della realtà locale, delle sue peculiarità e dei suoi limiti. In questo modo è possibile sviluppare delle strategie efficaci, ottimizzando da un lato le risorse disponibili e creando dall'altro nuovi servizi che siano meglio adeguati alle esigenze della propria utenza. Tali esigenze sono state sondate attraverso un questionario sottoposto a 608 studenti e a 53 docenti del Liceo Cantonale di Locarno, istituto preso a campione per l'applicazione dei punti chiave teorici della biblioteca scolastica: i rapporti con l'istituto scolastico; i criteri di finanziamento e le reti bibliotecarie; la professionalità del bibliotecario scolastico; i servizi di promozione della lettura e di trasmissione della competenza informativa e infine la centralità dell'utenza nello sviluppo delle strutture e dei servizi.</p>	
<b>23</b>	<b>Robbiani Sacchi Barbara</b>
<b>Relatore</b>	Luca Saltini
<b>Titolo</b>	<i>La mostra come progetto di valorizzazione culturale della biblioteca: un esempio nella rassegna AriadiFiaba delle Biblioteca cantonale di Lugano.</i>
<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>Organizzazione di una mostra di carattere culturale in una biblioteca. Analisi teorica del concetto di mostra e di valorizzazione del patrimonio storico-librario. Realizzazione pratica di una mostra, nell'ambito della manifestazione <i>AriadiFiaba 2014</i>, che avrà luogo in Biblioteca cantonale di Lugano. La promozione delle</p>	

attività culturali e la valorizzazione del patrimonio documentario, rivolte a utenze diversificate, sono ascrivibili ai compiti principali delle biblioteche. Le biblioteche offrono infatti una piattaforma – tanto virtuale quanto fisica – dalla quale incentivare le attività culturali. Si focalizzerà il significato per la biblioteca di fare una mostra: andare verso il pubblico, rivalutare e far conoscere il patrimonio posseduto, portare il pubblico in biblioteca. Lo spazio espositivo consente di far scoprire il patrimonio meno noto e i documenti, sia antichi che di attualità, e di farli conoscere alla comunità di riferimento. La biblioteca assume un ruolo attivo di stimolo educativo e culturale, in sinergia con altri attori (ad esempio scuola e musei).

### Sintesi

Nato come momento finale del percorso del Master MAS LIS, il presente lavoro intende focalizzarsi sul tema dell'organizzazione e della promozione delle attività culturali come strumenti chiave per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale disponibile sul territorio presso il proprio bacino di utenza. Promozione e valorizzazione rappresentano infatti due aspetti istituzionali iscritti nella politica gestionale che caratterizza e deve caratterizzare l'istituzione biblioteca, anche, e soprattutto, nella nostra epoca fortemente segnata dalla necessità di momenti di aggregazione e incontro sociali. Aggregazione e incontro, nei quali il desiderio di conoscere se stessi come individui e come comunità, la propria storia e il proprio contesto esperienziale, si accompagna allo sviluppo di modalità di approccio nuove che uniscono contenuti e canali tradizionali con innovative opportunità tecniche e tecnologiche. In tal senso le biblioteche offrono una piattaforma di riferimento privilegiata – tanto fisica quanto virtuale – a partire dalla quale intercettare e insieme incentivare lo sviluppo e l'interesse per la cultura e le attività che la fanno vivere e crescere. Il nostro studio si focalizza sul significato per la biblioteca di fare una mostra: andare verso il pubblico, rivalutare e far conoscere il patrimonio posseduto, portare il pubblico in biblioteca. Lo spazio espositivo consente di far scoprire il patrimonio meno noto e i documenti, sia antichi che di attualità, e di farli conoscere alla comunità di riferimento. La biblioteca assume un ruolo attivo di stimolo educativo e culturale. Obiettivo generale della ricerca è principalmente l'approfondimento teorico del concetto di mostra per la promozione culturale e l'indagine sull'offerta di iniziative espositive, a carattere più o meno periodico, nelle quattro biblioteche cantonali che fanno parte del Sistema bibliotecario ticinese. Obiettivo particolare è la realizzazione concreta di un'esposizione in Biblioteca cantonale di Lugano, in occasione della rassegna *ariadifiaba* 2014, avvalendosi del fondo speciale *Libreria Patria*, di oggetti etnografici tradizionali e di vecchie fotografie. L'argomento di studio nasce dal patrimonio culturale immateriale della Svizzera italiana: miti e leggende locali racchiudono esseri fantastici, che vengono fatti conoscere ai visitatori avvalendosi di strumenti e modalità di presentazione differenti e ri-raccontati nella pubblicazione, che resterà come patrimonio culturale fisico a disposizione di tutti, una volta che l'evento espositivo ha esaurito il suo ruolo e le sue finalità peculiari.

**24** Spadafora Sara

**Relatore** Kurt Deggeler

**Correlatore** Lorenza Mossi

**Titolo**

***Conservare ed esporre immagini storiche in Biblioteca. Un'indagine conservativa sul Fondo Airoldi alla Biblioteca Cantonale di Lugano.***

### Ipotesi di lavoro

Tra le iniziative delle biblioteche volte a diffondere le proprie attività di ricerca ad una popolazione più vasta, un ruolo importante viene ricoperto dalle attività espositive. All'interno di quest'ultime figura un medium tra i più importanti, cresciuto come attenzione ed valore intrinseco, ovvero la fotografia. Le ragioni di questo successo risiedono nella fortuna del mercato, nel crescente collezionismo e nelle possibilità offerte. Se è importante far sì che l'immagine fotografica storica, con il suo fascino ed il suo valore di documento, incontri il pubblico, è altrettanto delicato valutarne le condizioni per fare in modo

che ciò non sia dannosa per la sua natura.

Le biblioteche e la fotografia:

Molte sono le biblioteche che custodiscono importanti fondi fotografici, anche di notevole importanza, nella storia della fotografia. Spesso si tratta di immagini dell'Ottocento ed inizio Novecento, giunte congiuntamente ad altri fondi storici, come nel caso specifico che tratteremo nella tesi riguardante la Donazione Alfredo e Maddalena Airoldi. Nelle prima parte della tesi verrà esaminato il ruolo delle biblioteche nella conservazione dell'immagine. Basandosi su un caso reale circa la sistemazione della Donazione Alfredo e Maddalena Airoldi depositato nel 1987 presso al Biblioteca Cantonale di Lugano, il lavoro vaglia le possibilità ed i limiti della conservazione fotografica in ambito bibliotecario. L'indagine prenderà in esame lo stato di conservazione di questo fondo fotografico, che già ad una prima indagine preliminare può vantare di contenere immagini di grande rilevanza storica (Giorgio Sommer, James Anderson, Giacomo Brogi ed altri). In una seconda parte, il progetto di tesi inoltre metterà il luce, oltre le buone pratiche di conservazione, quali siano le modalità di azione in caso di esposizione di tale materiale (o altro proveniente dall'esterno) nelle esposizioni. Per i limiti, essendo esse degli argomenti a sé, le tappe della valorizzazione di un fondo fotografico quali la digitalizzazione e la catalogazione verranno solo accennate e non svolte.

**Sintesi**

La tesi ha per oggetto la parte fotografica della Donazione Airoldi, entrata in Biblioteca Cantonale di Lugano nel 1987. Se ne indagano, laddove possibili, le origini e le caratteristiche della collezione, procedendo in tre fasi: l'inventarizzazione, l'esecuzione di piccoli interventi di pulizia e il riordino. La domanda a cui la tesi cerca di rispondere è, se nel caso specifico, vi sia possibilità di procedere ad una conservazione preventiva delle immagini fotografiche in ambito bibliotecario – tenendo conto delle competenze, e della necessità di confronto con il personale specializzato. Il lavoro che mi sono prefissata è stato propedeutico alle altre due fasi, successive, dell'intervento, la digitalizzazione e la catalogazione. Gli obiettivi raggiunti sono stati infatti un primo inventario di più di 700 immagini ed un quadro di riferimento rispetto ai passi da compiere in questo caso.

**25**                      **StreLOW-Romeo Maria Angela**

**Relatore**              Eloisa Böhny

**Relatore**              Nicoletta Paolucci

**Titolo**                      ***Soggettazione e implementazione del Nuovo Soggettario nel Sbt. Lavoro pratico di correzione di notizie di autorità e redazione di un Manuale a schede.***

**Ipotesi di lavoro**

Il presente lavoro di master intende svilupparsi come segue:

1. Concetto di *Soggettario* e *Thesaurus*, con riferimento al Vecchio Soggettario (VS) del 1956 e al recente Nuovo Soggettario (NS), entrambi a cura dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF), e un confronto fra questi.
2. Cronistoria della pratica della soggettazione nel Sbt e un istoriato del Gruppo Soggetti (GS), operativo nel Sbt allo scopo di regolare e armonizzare a livello di sistema l'applicazione delle norme sintattiche contenute nel NS, quale linguaggio di indicizzazione per soggetti.
3. Esecuzione di un lavoro tecnico-pratico da svolgersi all'interno del Sbt: le correzioni di alcune "notizie di autorità" del catalogo (lettera di inizio: "G"). Le notizie di autorità contengono i punti di accesso all'informazione catalografica, presenti nelle stringhe di soggettazione e giustificati sulla base delle normative e delle fonti di riferimento accettate (nel caso specifico, il NS). Il passaggio dal VS al NS necessita di operazioni di "pulizia" delle notizie di autorità, allo scopo di correggere i punti di accesso e conferire loro unicità e uniformità, requisiti indispensabili per un'efficace



indicizzazione per soggetto e per un immediato recupero, all'interno del catalogo, dell'informazione richiesta.

Redazione di un manuale operativo quale guida pratica all'operazione di correzione delle notizie di autorità.

### Sintesi

Il presente lavoro ha preso spunto da due procedure attualmente in corso nel Sbt [Sistema bibliotecario ticinese]: l'implementazione del linguaggio di indicizzazione per soggetto, rappresentato dal *Nuovo Soggettario* della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, e la conseguente correzione di notizie di autorità del catalogo. Gli obiettivi erano tre: redigere un documento che illustrasse retroscena e situazione attuale dei lavori; svolgere un lavoro pratico di correzione di notizie di autorità del catalogo Sbt; elaborare di tali operazioni un manuale-guida ad uso degli operatori. Il lavoro si articola pertanto in tre momenti: brevi trattazioni teoriche sulla soggettazione e sugli strumenti lessicali a questa propri (capitoli 1-5); passato e presente della soggettazione nel Sbt, con una cronistoria della dotazione tecnologica nelle biblioteche ticinesi e dell'istituzione del Gruppo Soggetti (capitolo 6 e Allegato 1); riflessioni finali, in forma di quesiti, sulla prassi seguita nel corso del lavoro pratico di correzione di notizie di autorità, e redazione del relativo *Manuale* (capitolo 7 e Allegato 2).

**26** **Torriani Augusto**

**Relatore** Gerardo Rigozzi

**Relatore** Marco Meschini

**Titolo** *L'utilizzo del multimedia in campo culturale – La Biblioteca cantonale di Lugano come organizzatrice della rassegna AriadiFiaba.*

### Ipotesi di lavoro

L'utilizzo del multimedia in ambito culturale e, nel caso specifico, in una biblioteca. Analisi teorica della dimensione multimediale e delle sue possibilità d'intersezione con la dimensione spaziale classica. Realizzazione della parte multimediale della manifestazione *AriadiFiaba* 2014 – in collaborazione con un partner esterno – che si terrà presso la BCLU. Con riferimento alle particolarità del multimedia in ambito culturale e per la produzione di contenuti didattici, l'ipotesi di lavoro è che questo nuovo medium permetta di valorizzare l'aspetto espositivo di un'istituzione culturale fornendo nuove modalità di fruizione e un nuovo grado di profondità all'esperienza del visitatore. Sulla base di esempi locali, si cercherà di mettere a fuoco questa ipotesi e di creare un modello che possa essere applicato alla BCLU ed all'esposizione *AriadiFiaba* in particolare.

### Sintesi

Una prima parte del lavoro di diploma analizza le peculiarità del multimedia e le potenzialità di un suo impiego in ambito culturale. Vengono identificate e spiegate tre caratteristiche che incarnano i vantaggi della multimedialità: la capacità di portare verso l'utente più contenuti in simultanea, l'interattività e l'ipertestualità. In ragione della sua grande importanza nel contesto comunicativo odierno, quest'ultima proprietà viene approfondita in un capitolo dedicato. Nella seconda parte della tesi viene descritto il lavoro pratico realizzato nell'ambito della manifestazione *AriadiFiaba* 2014 organizzata dalla Biblioteca cantonale di Lugano. La creazione della parte multimediale dell'esposizione tenuta nei locali della biblioteca ha permesso di raccogliere esperienze e di individuare aree di miglioramento in merito alle procedure progettuali. Ciò è sfociato nella formulazione di considerazioni e consigli pratici indirizzati ai futuri organizzatori di simili attività. Questa porzione del lavoro è stata integrata da ulteriori indicazioni teoriche e pratiche sulla realizzazione di una mostra virtuale e di un ipertesto multimediale. La dissertazione si

conclude con una riflessione sul futuro rapporto tra uomo e tecnologie digitali, la cui presenza sempre più diffusa ha sollevato anche voci critiche. Con la presentazione di differenti punti di vista viene fatta emergere la complessità del tema e la mancanza di consenso generalizzato, riassunta dalle espressioni simboliche <i>saggezza digitale</i> e <i>demenza digitale</i> .	
<b>27.</b>	<b>Vögeli Fior Camilla</b>
<b>Relatore</b>	Robert Barth
<b>Titolo</b>	<b><i>Strategie di promozione per una biblioteca pubblica</i></b>
<b>Ipotesi di lavoro</b>	
<p>La biblioteca pubblica si trova nella nostra epoca ad un punto critico. Le nuove tecnologie, la velocità con cui si può accedere a informazioni e la quantità di informazioni reperibili sulla rete sembrerebbero rendere la biblioteca inusuale e obsoleta. La biblioteca va inserita però in un ambito più generale, quello della cultura. Anch'essa si trova in difficoltà. In realtà nell'epoca postmoderna, nell'era della società liquida, la cultura dovrebbe avere un grande rilievo grazie alla sua funzione di produttrice di senso. Il suo ruolo all'interno dell'economia dovrebbe essere quello di fornire un'identità e un appoggio su cui imprimere le esperienze veloci e sfuggenti del nostro tempo. Di fatto però non è così. L'importanza crescente della cultura non corrisponde al suo rilievo di massa, anzi spesso la cultura è ritenuta un orpello, un'inutilità che non porta al successo economico. Con la cultura non si mangia! Esiste una strategia di marketing che si adatta alla promozione dei prodotti/servizi di una biblioteca senza compromettere il valore intrinseco dell'ente? È applicabile alla situazione ticinese e in particolare al Mendrisiotto in vista dell'insediamento della nuova biblioteca cantonale-comunale? Per vincere la sfida e riportare la cultura e quindi anche la biblioteca pubblica al centro dell'attenzione e renderla un punto cruciale per i cittadini, bisogna servirsi di strategie di promozione e affidarsi alla comunicazione e ai metodi del marketing. È necessario però differenziarsi dalla promozione di un qualsiasi prodotto commerciale. Bisogna attrarre il pubblico lasciando integra la complessità del prodotto/servizio che proponiamo. Non è possibile fondare un servizio bibliotecario sul puro bisogno o capriccio di un cittadino, è necessario accordarsi con i principi dell'istituzione, con la sua <i>mission</i>. I valori di un ente culturale non possono essere soggetti alle mode o alle tendenze del momento.</p> <p>Quindi è giusto affidarsi e lavorare con il marketing, cercando di renderlo adatto alla materia che deve promuovere, ma al tempo stesso bisogna lavorare sul messaggio e il prodotto/servizio che vogliamo proporre.</p>	
<b>Sintesi</b>	
<p>Questo lavoro intende verificare se e come sia possibile concepire un piano di marketing per una biblioteca pubblica mantenendone intatti la <i>mission</i> e gli obiettivi primari.</p> <p>Partendo dall'analisi del contesto culturale e informativo attuale, si procede verso un resoconto delle reazioni delle biblioteche pubbliche alla crisi di senso in cui si trovano da una trentina di anni. Individuando come risposta più adeguata l'ascolto e la dedizione ai bisogni dell'utenza si approda alla convinzione che una strategia marketing, adattata alle esigenze di un ente pubblico in generale e di una biblioteca pubblica in particolare, sia il miglior modo per rinnovare una biblioteca o crearla.</p> <p>Parallelamente a questa sezione concettuale si considera come caso di studio il trasferimento della biblioteca cantonale di Mendrisio in una nuova sede. Si analizzano il contesto e i problemi dell'attuale biblioteca per sviluppare un piano di marketing strategico che promuova il cambio di sede e il cambiamento riguardo all'offerta di prestazioni e servizi.</p> <p>L'ultimo capitolo è dedicato all'importanza della promozione attiva per una biblioteca e presenta una proposta esemplificativa della campagna per la nuova sede della biblioteca di Mendrisio.</p> <p>È importante sottolineare che qualsiasi attuazione di un piano di marketing deve essere fatta in collaborazione con specialisti della comunicazione e che questo lavoro vuole essere più che altro uno strumento per i bibliotecari e per coloro che si occupano delle biblioteche, perché siano consapevoli delle</p>	

fasi di un azione di marketing e possano apportare il loro contributo.

Lugano, 1 giugno 2015

*Gerardo Rigozzi*, pres. Commissione scientifica MAS-LIS